



# BASKET STORY





# BASKET STORY

WhatsApp



Iscriviti

## STORYBOARD

di Salvatore Cavallo

# BOSTON DIVENTA MAGGIORENNE!

I

**Celtics** mettono la freccia e superano i **Lakers** conquistando il primato Nba per numero di anelli vinti. Con il successo contro i **Mavericks** nelle *Finals 2024* **Boston** conquista il 18°

titolo e diventa la squadra con più vittorie tra i professionisti americani. Nel confronto a distanza, epico, entusiasmante e capace di infervorare gli animi negli anni '80, tra **Boston** e **Los Angeles** ora sono i verdi del Massachusetts a potersi fregiare di avere in bacheca più anelli, 18 contro i 17 degli acerrimi avversari. Nelle 23 *Finals* disputate i **Celtics** hanno dovuto cedere il passo solo in 5 occasioni (di cui 3 proprio contro i californiani) e quindi hanno il 78,3% di vittorie, alle spalle delle sempre vincenti **Chicago** (6-0), **Denver**, **Toronto**, **Sacramento** e **Baltimore** (tutte con 1-0) e di **San Antonio** (5-1 con l'83,3%). Molto più in basso invece il gialloviola con 17 successi e 15 sconfitte (53,1%).

Nelle 11 *Finals* l'una contro l'altra armata si registrano 8 vittorie **Celtics** e soltanto 3 **Lakers**. Perché puntiamo tanto l'attenzione su questo duello? Semplicemente perché ha animato, in due distinti periodi, la contesa americana. Tornando indietro agli anni 60 c'è da evidenziare come **Boston** fosse un vero e proprio incubo per **Los Angeles**. Nelle 6 *Finals* disputate dalla stagione 1961/62 a quella 1968/69, infatti, i californiani hanno sempre dovuto alzare bandiera bianca. E anche il primo duello degli anni '80 (1983/84) si colorò di verde. Per alzare per la prima volta le braccia al cielo i gialloviola dovettero attendere il 1984/85, concedendo il bis nella stagione successiva e addirittura il tris nel 1986/87. Nelle *Finals* del nuovo millennio, invece, il bilancio è in perfetta parità con un successo a testa.

Tornando alle sfide degli anni '80, c'è da evidenziare che quelle *Finals* mettevano in contrapposizione non solo due franchigie ma due mondi totalmente diversi, indiscutibil-





mente contrapposti. Da un lato c'erano i verdi del Massachusetts, con il loro leader, il *bianco* **Larry Bird**, che incarnavano uno stile di vita e un modo di giocare duro, cattivo (sportivamente parlando), con pochi fronzoli e tanta sostanza. Sul versante diametralmente opposto quel basket effervescente come lo spumante e un approccio scanzonato, rappresentato dal volto sorridente del *nero* **Magic Johnson**. Ma a dispetto di una così marcata diversità, che attraeva e stuzzicava soprattutto i supporters, fuori dal campo c'era tanta stima e addirittura amicizia, come narrato proprio da **Larry e Magic**.

Sarebbe riduttivo, tuttavia, confinare la storia dei

**Celtics** al periodo del confronto con i **Lakers** perché se oggi i verdi festeggiano il primato di anelli conquistati nella *Nba*, evidentemente c'è molto di più. Tanto per cominciare non tutti sanno che i **Celtics**, insieme ai **New York Knicks**, sono l'unica franchigia ad essere entrata nella *Nba* sin dalla sua nascita e a non aver mai cambiato città. Lo storico parquet del *Boston Garden*, oggi trasferito nel *TD Garden*, potrebbe narrare mille storie, aneddoti, vicende più o meno conosciute e soprattutto un'infinità di successi.

Questa fantastica leggenda bostoniana prende il via nel 1957 con la conquista del primo titolo che porta le firme di due sensazionali matricole, ovvero **Bill Rus-**

**sell**, prima scelta del draft da parte di **Indiana** (che poi lo cedette nell'ambito di una trade che fece fare il percorso inverso a Ed Macauley e Cliff Hagan) e **Tom Heinsohn**. Dopo una battuta d'arresto nella stagione successiva (ad opera di quegli **Atlanta Hawks** sconfitti l'anno precedente), **Boston** iniziò a inanellare record e successi. Dal 1958/59 al 1965/66 fu un'autentica dittatura colorata di verde, con ben 8 titoli consecutivi, record vincente ancora imbattuto nella **Nba**. Sono gli anni in cui nasce la *Dinastia* dei **Boston Celtics**. A stoppare l'inarrestabile marcia ci pensarono i **Philadelphia 67ers** di **Wilt Chamberlain** superandoli nella finale di Conference.

Dopo due stagioni a bocca asciutta i verdi tornano a festeggiare con la doppietta del '68 e del '69 battendo nell'ultimo atto sempre i **Lakers** guidati dall'Mvp **Jerry West**. Ma stavolta scorgevano davvero i titoli di coda al ciclo vincente dei bostoniani che dovranno attendere il 1974 per tornare al successo, bissato nel '76 con **Tom Heinsohn** in panchina.

Per tornare a splendere occorre che si accenda la stella di **Larry Bird**, senza dubbio un'icona della **Nba** ma soprattutto della franchigia del Massachusetts, l'uomo probabilmente più amato dei **Celtics** non solo dai tifosi americani ma da quelli dell'intero pianeta. Il numero 33 dei verdi fu uno dei magnifici componenti del *Dream Team Usa* che partecipò alle Olimpiadi di Barcellona nel 1992 al fianco di quel **Magic Johnson** sfidato tante volte e senza dubbio

l'avversario per antonomasia.



Il nuovo periodo d'oro porta a disputare 5 *Finals*, conquistare 3 titoli nel 1980/81, 1983/84 e 1985/86, affrontando ben 3 volte i **Lakers** (un'unica vittoria). Il nuovo capitolo porta le firme, oltre che del citato **Bird**, di **Robert Parish**, **Kevin McHale**, **Danny Ainge** e **Cedric Maxwell**. Questo è l'ultimo grande *magic moment* per i **Celtics** che poi vivranno una lunghissima fase di delusioni e amarezze con ben 21 anni senza finali e addirittura uno in più prima di un nuovo trionfo. Bisogna attendere, infatti, il 2008 per vedere nuovamente in festa **Boston** per la vittoria dell'anello ai danni, manco a dirlo, dei **Lakers**. A riportare al successo la franchigia ci pensa il trio delle meraviglie **Paul Pierce**, **Kevin Garnett** e **Ray Allen**, guidati in panchina da **Doc Rivers**. I californiani renderanno poi pan per focaccia nel 2010.

Siamo quindi ai giorni nostri con la conquista del 18° *anello* di questa stagione, quando gli uomini guidati in panchina da **Joe Mazzulla** (il più giovane coach a vincere l'anello) sono stati un'autentica macchina da guerra capace di chiudere la regular season con un record di 64-18 mentre nei playoff hanno perso appena 3 gare vincendo le altre 16, senza mai mettere a rischio l'esito della serie. **Jaylen Brown**, **Jayson Tatum** e **Jrue Holiday** sono senza dubbio i cardini del ritorno dell'anello nel Massachusetts dove i tifosi, guardando la carta d'identità dei loro idoli, sognano di custodirlo per diversi anni.

**Salvatore Cavallo** - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con svariate testate giornalistiche quali *Il Resto del Carlino*, *Tuttosport* e *Il Mattino*, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sé stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Hanno poi visto la luce altre iniziative editoriali online: dal magazine *Baskettiamo Magazine* al settimanale *Spicchi Bianconeri* fino al mensile *Basket Story*.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il co-fondatore di *Sottocanestro.it*, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.



Anno 5 - #37 - GIUGNO 2024



Anno 5 - #37  
GIUGNO 2024

**BASKET STORY**



**Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018 Società editrice CNC Communication srl**

**Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo**



**Per contattare la Redazione redazione@basketstory.it**

**Per la pubblicità su Basket Story marketing@basketstory.it**

**I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta. Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.**



**Foto copertina Unsplash.com**



**SEGUICI SU FACEBOOK**



**ISCRIVITI SUL CANALE TELEGRAM**

**Direttore responsabile**

**Salvatore Cavallo**

**Vicedirettore**

**Andrea Ninetti**

**Hanno collaborato**

**Roberto Bergogni**

**Federico Bettuzzi**

**Luca Corsolini**

**Enrico d'Alesio**

**Gerardo De Biasio**

**Paolo Lorenzi**

**Fonti delle foto di questo numero**

**FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo**

**- FIP - Eurobasket - Unsplash.com**



# S O M M A R I O

## STORY BOARD

**Boston diventa maggiorenne**

*di Salvatore Cavallo*

3

9

## ACCADDE OGGI

**Giugno e Compleanni**

*di Paolo Lorenzi*

## SICILIA STORY

**Trinacria? Basket**

*di Federico Bettuzzi*

15

23

## ROMA STORY

**TONNO presto**

*di Andrea Ninetti*

## PILUTTI STORY

**Mister Utilità**

*di Gerardo De Biasio*

29

34

## C2C STORY

**NBA Draft 2024**

*di Enrico d'Alesio*

## BOOK READING

**Akron andata e ritorno - 100 stagioni di basket pro - 6**

*di Roberto Bergogni*

39

49

Il racconto dei lettori - *Giovanni Ciati*

**Sbagliando s'impara**

CLICCA SUL NUMERO E VAI ALL'ARTICOLO



# BASKET STORY





**Per la tua sete di pallacanestro c'è... BASKET STORY**



## ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

# G I U G N O

### 07/06/93, LA MORTE DI DRAZEN

**Drazen Petrovic** scompare il 7 Giugno 1993 a soli 28 anni in un incidente stradale lasciando un vuoto incalcolabile nel mondo del basket.

Guardia di 196 cm/ 91 kg, geniale ed istintivo, punti nelle mani ed assist: ha concretamente aperto la strada agli europei in Nba dimostrando che la diffidenza americana era solo sbagliata. Dominatore del basket Fiba ha lavorato duro in Nba riuscendo ad imporsi anche oltreoceano dopo diffidenze, poco utilizzo e di pregiudizi verso un giocatore non americano.

Guardia dall'1 vs 1 devastante, tiratore anche di striscia, sguardo insolente, un vincente spietato. In Europa vince tutto con il Cibona Zagabria e il Real Madrid, con le nazionali della Jugoslavia e della Croazia fa incetta di medaglie internazionali: un grande giocatore geniale e vincente, un destino terribile e ingiusto. RIP

### 08/06/20, ADDIO TANK

Oggi **Mark McNamara** avrebbe compiuto 61 anni, se ne va a pochi giorni dal compleanno.

Centro americano dal grande fisico (211 cm/106 kg), mancino, protagonista in Nba e nel nostro campionato con la maglia della Libertas Livorno.

In Nba gioca 8 stagioni da cambio dei lunghi senza grandi picchi di rendimento (83/84 SAS 5.5 pts +4.5 rb la sua migliore stagione) ma con l'anello di Campione Nba 82/83 con Philadelphia. In Europa prima in maglia Cortan LL Livorno (28 gare) e poi Murcia e Real Madrid anni dopo.

Attore a tempo perso è stato colui che ha indossato il costume di Chewbecca nella prima serie di Star Wars (in sostituzione del protagonista Peter Mayhew per qualche scena, ma poi non furono usate e non compare nei titoli di coda). RIP "Tank"

### 09/06/11, ADDIO PROFESSOR MIKE

Oggi, 11 anni fa, se ne andava uno dei più grandi giocatori americani visti in Italia. Si spegneva a soli 55 anni Mike Mitchell.

Ala di fisico, tecnica, "testa" (201 cm/ 97 kg) che ha riempito di canestri i nostri campionati (A1 ed A2) tra Brescia (1988-90: 31.9 pts +8.0 rb), Napoli (1990/91: 29.8 pts +9.7 rb) e Reggio Emilia (1992-99: 26.8 pts +7.5 rb). Giocatore di una straordinaria costanza, un martello implacabile che prima dell'Italia era una stella anche in Nba. (15a scelta al draft 1978).

Dieci anni tra San Antonio e Cleveland (1978-88, 19.8 pts + 5.6 rb) giocando da ala piccola. Per lui anche 1 ASG (1981) quando viaggiava a 24.5 pts di media con eleganza e grande efficacia. Un doveroso e sentito ricordo per questo signore del basket: grazie di essere venuto a giocare da noi. RIP "Professore"

### 13/06/89, JABBAR ULTIMO ATTO

Con Nba Finals (LAL vs DET) da 12.5 pts + 5.0 rb +

43% T2 + 83% T1 + 1.8 ast di media (4 gare, 0-4), a 42 anni termina la sua carriera **Kareem Abdul-Jabbar**.

Protagonista di una gara 3 da 24 pts + 13 rb + 10/19 T2 il centro dei Lakers non smetterà mai di lottare in ogni comparto della sua vita: sia un campo che fuori dal campo.

Al secolo Ferdinand Lewis Alcindor (16/04/1947) questo straordinario campione di basket chiude con il basket giocato dopo ben 20 stagioni tutte ad altissimo livello con doppia-doppia di media.

24.6 pts + 11.2 rb + 3.6 ast + 2.6 st + 56% T2 + 72% T1

Un'arma, lo skyhook, impossibile da dominare per gli avversari che hanno provato a farlo anche con mezzi illegali: un movimento automatico che gli permetteva di segnare contro chiunque e da molti punti del campo.

Un centro che ha lottato contro i più grandi di sempre in Nba (Chamberlain, Malone, Lanier, Olajuwon etc), che ha vinto 6 anelli Nba, disputato 19 ASG, 2 volte Miglior marcatore, 4 Miglior stoppatore, 1 Miglior rimbaltista, 11 volte All Defensive, Rookie of the Year e 6 volte MVP Nba.

### 13/06/04, THE MAILMAN CONSEGNA L'ULTIMA LETTERA

DET vs LAL 88-80, Nba Finals G4

Nella serie tra Pistons e Lakers (chiusa in 5 gare) questa sarà la gara decisiva. I Lakers di Shaquille O'Neal e Kobe Bryant vedranno in campo per l'ultima volta **Karl Malone** che rimane in campo solo 21' con 2 pts segnati. Nella gara successiva i punti del "Postino" mancheranno come il pane e Detroit dominerà 100-87 portando a casa il titolo Nba.

**Questa sarà l'ultima gara giocata in Nba da Karl Malone.**

Dai 13.2 pts in regular season avrà numeri più che dimezzati nella serie finale dove segna appena 20 punti totali. Lascia con 36928 punti totali: 3a posizione Nba di ogni epoca, dietro Jabbar e LeBron James (ad oggi).

The Mailman chiude la carriera con la seguente impressionante media punti: **25.0 pts + 10.1 rb + 51.6% T2 + 74% T1 + 3.6 ast**. Dal 1985 al 2004 raggiunge anche una stagione top da 31.0 pts + 11.1 rb + 57% T2 + 76% T1.

### 14/06/64, VESCOVO BOMBER

Safog Gorizia vs DDM La Spezia 108-65

Uno dei record del campionato che ancora permane nel tabellone all-time viene siglato 54 anni or sono da **Corrado Vescovo** (Goriziana) che segna più di metà punti dei suoi con **57 pts** a referto.

Siamo negli anni '60, il tiro da 3 punti arriverà solo 20 anni dopo.

### 14/06/98, JORDAN e THE SHOT

**COMPLEANNI DI GIUGNO**

01/06, Brian Oliver, Corey Gaines;  
 02/06, Francesca Rossi, Al Wood, Earl Boykins, Eric Riley;  
 03/06, Sandro Gamba;  
 04/06, Hansi Gnad, Stefano Attruia, Giorgio Tonzig, Ezio Riva, Duane Woodward, Kim Hughes;  
 07/06, Alberto Pietrini;  
 08/06, Massimiliano Aldi, Mark Davis, Dave Feitl, Matt Bonner;  
 10/06, Steve Lingenfelter, John Gianelli, Elston Turner, Jay Vincent, Alberto Rossini, Giampaolo Di Lorenzo, Tonino Zorzi, Rick Darnell;  
 12/06, Joe Kopicki, John Douglas, Stefano Michellini;  
 14/06, Dan Godfread, Erick Murdock;  
 16/06, Andrea Cessel, Federico Pieri, Lee Johnson;  
 17/06, Stefano Vidili;  
 18/06, Rod Griffin, Walter Magnifico;  
 19/06, Davide Ceccarelli, Travis Mays;  
 20/06, Emiliano Marcheselli;  
 24/06, Juan Manuel Moltedo, Leonardo Vitellozzi, Daniel Santiago, Kannard Johnson;  
 25/06, Claudio Coldebella, Stefano Pezzin, Alfredo Bulgheroni, Reggie Johnson, Ian Lockhart;  
 26/06, Jay Murphy, Andrea Daviddi;  
 27/06, Craig Hodges, Larry Demic;  
 28/06, Tom Owens;  
 29/06, Paolo Scarnati, Riccardo Esposito, Terry Dozier, Lidia Gorlin;  
 30/06, Paolo Moretti, Mario Boni, Mirko Novosel



UTA vs CHIs 86-87, Nba Finals, G6. Serie ai Bulls 4-2, **Chicago campione NBA.**

**"The shot"**, il tiro...uno contro uno, palleggio raccolto in un attimo, il difensore si sbilancia, MJ tira...solo rete. Ma prima la palla rubata a Karl Malone. Alla fine saranno **45 pts per Michael Jordan** (12/28 T2 +3/7 T3 + 12/15 T1), 31 pts + 11 rb + 7 ass per Karl Malone.

Le due stelle rivali per il secondo anno consecutivo vedranno il medesimo finale. Uno tiro allo scadere per decidere la gara più importante.

Il 6° titolo per Chicago, un'altra finale persa per i Jazz. Una serie bellissima con MJ a **33.5 pts di media** + Malone a 25.0 pts + 10.5 rb.

**16/06/75, ARRIVA JABBAR A LOS ANGELES**

I Milwaukee Bucks ed i Los Angeles Lakers organizzano un maxi scambio: Kareem Abdul-Jabbar e Walt Wesley (centro da 8 pts in carriera di media) vanno ai Lakers, Junior Bridgeman (rookie), Dave Meyers (ala grande da 12 pts + 6.3 rb ), Elmore Smith (centro da 11 pts+11 rb) e Brian Winters (G da 11.7 pts) ai Bucks.

Anche se Milwaukee ha rifatto la squadra l'affare ovviamente è tutto di Los Angeles.

**20/06/93, IL PRIMO RITIRO DI "HIS**

**AIRNESS"**

L'annuncio sarà comunicato solo dopo l'estate. Michael Jordan si ferma dopo il terzo titolo Nba consecutivo, battendo i migliori avversari con la migliore squadra.

Nessuno può sapere che sarà solo il primo di 2 ritiri sensazionali, almeno quanto i suoi rientri. Uno stop dettato da diverse ragioni personali e professionali, la voglia di rimettersi in gioco dopo aver dimostrato di essere nella squadra più forte di tutte e di essere il più forte di tutti.

*Fino al questo punto Jordan raccoglie quanto segue:* (1984/85-92/93) 8 anni tutti ai Bulls con

**32.3 pts + 6.3 rb + 5.9 ast + 2.7 rec 53% T2 + 31% T3 + 85% T1.**

3 Anelli Nba, 3 MVP Nba, 3 MVP Finals, Rookie of The Year, 1 Miglior Difensore, 7 Miglior Marcatore Nba, 9 ASG + 1 Mvp Asg, 7 All Nba, 6 All Defensive.

La morte del padre ucciso in una rapina ha inciso nel suo stato d'animo e nella voglia di lasciare quel mondo che gli ha dato tutto e attraverso il quale lui ha dimostrato tutto. Soffrendo e rinascendo da un brutto infortunio nei primi anni di Nba.

Lascia ed il mondo sportivo sarà sconvolto.

Per fortuna basterà lo stimolo giusto che si chiamerà ancora **basket...** lo rivedremo ancora.

**Paolo Lorenzi** - Classe 1972 e una vita vissuta con la passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entrargli dentro fino al cuore.

Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati. Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".



# LA MIA STORIA

Conosci una storia di basket intrigante, divertente, emozionante e originale? Scrivila e inviala alla Redazione di Basket Story compilando il form online.

Le più interessanti e meglio raccontate saranno pubblicate sul magazine





**BASKET**

**STORY**





**Fai andare la tua azienda  
a canestro con  
BASKETTIAMO.COM  
SOTTOCANESTRO.IT  
BASKETSTORY.IT**

## SICILIA STORY

di Federico Bettuzzi

# TRINACRIA? BASKET!

Un veloce viaggio nell'isola siciliana. Dove la Serie A è tornata ad essere di casa. Con qualche pausa e alcuni casi particolari che meritano di essere ricordati e raccontati.



# N

ove giugno 2024: è una data speciale per **Trapani** e per la Sicilia. È la serata in cui al PalaDozza di Bologna la formazione granata allenata da Andrea Diana vince gara4 di finale e ottiene la promozione in LBA, rimettendo l'isola

all'interno della mappa geografica del massimo campionato nazionale maschile. Sarà la seconda volta per la città delle torri, già apparsa all'inizio degli anni '90: all'epoca la formazione granata militò in A1 per una sola stagione, per tornare subito al piano di sotto e poi avviare una spirale negativa composta da indebitamenti, sparizioni, rifondazioni, retrocessioni d'ufficio e risalite.

Una storia tormentata, dunque. Un po' come quella della Sicilia con la pallacanestro. Che nell'isola la passione bruci più del solleone nelle giornate agostane, è palese. Così come il fatto che, rispecchiando un tradi-

zione tutta italiana, il basket abbia messo profonde radici in provincia – Trapani, Capo d'Orlando, Ragusa, Barcellona Pozzo di Gotto, Agrigento – mentre nelle grandi città il movimento abbia sempre faticato. A Palermo **le rovine del Fondo Patti** sono anche il simbolo del fallimento di un territorio che non riesce a difendere lo sport oltre alle strutture: quel magnifico palasport durato il tempo di una tempesta (o poco più) è, da anni, l'emblema della italica inadeguatezza a valorizzare ciò che la passione coltiva e che richiederebbe managerialità oltre ad investimenti. E dire che basterebbe così poco, a volte, per dare sostanza ai progetti partiti dal basso... ma a volte i sogni più belli si spengono in fretta anche in quell'isola così bella, soleggiata, dove il profumo delle zagare si mescola con il vento salmastro che arriva dal mare, dove i segni delle dominazioni del passato (cartaginese, greca, romana, normanna, araba, spagnola) hanno formato un lascito culturale incredibile ed imponente.



## LE INCREDIBILI ALTALENE DEL PALADINO

Il nostro viaggio in Sicilia non può iniziare che in luogo speciale. Un luogo che sembra unirsi al mare facendo innamorare chiunque vi si rechi, già alla prima occasione. **Capo d'Orlando**, così chiamata in onore dell'eroe paladino che secondo la tradizione avrebbe sostato in zona – la tradizione dei Pupi Siciliani d'altronde, tratta spesso e volentieri tematiche cavalleresche aventi come protagonista lo stesso Orlando o altri grandi eroi medievali. Nella conca sotto la grande rupe del santuario mariano trovano posto la cittadina e il porto, un piccolo angolo di paradiso affacciato sul Tirreno. Capo d'Orlando è zona di produzione agricola, soprattutto di agrumi: l'acronimo **UPEA** (Unione Produttori Esportatori Agrumi) ha ac-



compagnato a lungo le fortune economiche del centro, assieme all'attività ittica ed al turismo. Ma ancor di più UPEA è stato un nome importante nel basket. Merito di **Enzo Sindoni**, padre nobile della pallacanestro orlandina. Quando l'imprenditore si affaccia nel basket a metà anni '90, la società è una delle tante piccole realtà che si dibattono tra la C1, ultima serie nazionale, e quella C2 che era la massima espressione regionale. Nei primi due anni di gestione Sindoni porta l'Orlandina a due salti consecutivi, dalla C2 alla B2; segue un anno di assestamento in B2, poi il salto in B d'Eccellenza (con inaugurazione del **PalaFantozzi**, primo caso di impianto di gioco dedicato ad un atleta ancora in attività) e, subito dopo, un altro balzo verso la Legadue. Il fatto che una cittadina di 26mila abitanti espri-

## La fortuna viene dal Nord?

*Inutile nascondere, il mondo della pallacanestro è estremamente scaramantico. Tra allenatori che spargono il sale agli angoli del parquet, dirigenti che si siedono sempre sulla stessa poltroncina, giocatori che aprono e chiudono il riscaldamento con un unico tipo di movimento, team manager che impilano le pizze o ripongono i borsoni sempre nello stesso modo, i riti propiziatori sono diffusissimi e non basterebbe un numero di questa rivista per raccontarli tutti.*

*Che la scaramanzia funzioni o che sia tutta suggestione, non sta a noi dirlo. Però alcune volte si verificano incredibili allineamenti che premiano le circostanze. Sarà anche un caso, ma sapete quale aspetto condividono le promozioni della vecchia Pallacanestro Trapani e dell'attuale Trapani Sharks? Semplicemente un talismano... trevigiano. A condurre la cabina di regia granata nelle ultime due partite al PalaDozza è stato **Matteo Imbrò**, play empedocloino che per cinque stagioni ha vestito la maglia di Treviso Basket, vincendo una Coppa Italia di A2, celebrando la promozione della De' Longhi al PalaFantozzi e battezzando l'esordio europeo dei veneti in BCL nel 2021. Nella doppia salita dalla B1 all'A1 in appena due anni, dal 1989 al 1991, della precedente società granata c'era invece **Fabio Morrone**. Ala piccola pugliese, cresciuto cestisticamente in Ghirada, Morrone scese in Sicilia per accompagnare Trapani in quelle due prodigiose cavalcate. Forse anche per questo fu richiamato in Veneto nel 1991, quando Max Minto non accettò di fungere da semplice cambio di Toni Kukoc. E se la sua funzione principale era di sparring partner in allenamento oltre che di bersaglio preferito per i cartelli goliardici di Nino Pellacani, va ricordato che Morrone fece tris con lo scudetto 1992, il primo della dinastia dei Benetton. Neanche a dirlo, senza di lui Trapani tornò in A2 molto rapidamente.*

*Imbrò in carriera conta già due promozioni mentre Verona, che lo firmò nel 2022, è scesa in A2 dopo una sola annata al piano di sopra, in seguito alla decisione di risolvere anticipatamente il contratto con il siciliano. Non sappiamo se l'entourage granata sia superstizioso, però visti i precedenti appena descritti, forse sarà consigliabile che la dirigenza rifletta adeguatamente prima di privare la squadra di un giocatore che fisicamente può patire la velocità della LBA ma che per intelligenza, range di tiro e... fortuna potrebbe valere parecchio in prospettiva.*





ma una formazione in cadetteria genera interesse, anche se la prima esperienza nel professionismo termina nel 2003 con l'amara ma inevitabile retrocessione. Un anno dopo, salvatasi da un altro balzo all'indietro tramite i play-out, Capo d'Orlando stupisce ancora: Sindoni da autentico visionario riesce a sfruttare al meglio l'occasione di un **ripescaggio** e riporta la sua creatura in Legadue. Dove, con una squadra basta su un poker di campioni (**Terrell McIntyre**, Ryan Hoover, Brian Oliver e Rolando Howell), centra l'impossibile ossia la salita in Serie A.

Si parla ancora di miracolo anche se le sorprese non sono finite. Nel 2007 arriva addirittura **Gianmarco Pozzocco** che sceglie Capo d'Orlando come ultima tappa della sua carriera da giocatore: col Pozz in cabina di regia e **CJ Wallace** come lungo, i paladini raggiungono il miglior risultato della loro storia classificandosi sesti in stagione regolare e disputando i playoff scudetto. Al ritiro di Pozzocco e alla partenza di Wallace verso Treviso

segue, inaspettata, la batosta: un contenzioso con il fisco per una cartella esattoriale contestata porta all'inaspettata esclusione dalla Serie A, a dispetto dei tanti ricorsi giuridici imbastiti da Sindoni. Che non si arrende, rileva la Pallacanestro Nebrodi e la fa iscrivere in C Dilettanti. È una nuova cavalcata verso l'alto che incrocia, ancora una volta, la sana follia del Pozz: l'ex

registra torna in Sicilia per guidare i paladini e, nell'occasione, chiama in squadra vecchi amici veterani di Serie A e Eurolega. Con **Basile**, **Soragna** e **Nicevic** l'UPEA, tornata in Legadue, è in finale promozione.

Contro Trento non c'è nulla da fare ma l'esclusione al piano di sopra di Siena e della retrocessa Montegranaro spiana la strada per un altro ripescaggio. Stavolta, in LBA.

Seguono altri quattro anni in altalena: il migliore è il 2016-17 con l'ottavo posto che riporta i siciliani ai playoff e che li qualifica alla BCL della stagione successiva. Che è anche l'ultima ad alto livello.

Il doppio impegno prosciuga le energie, la retrocessione è inevitabile. Eppure gli orlandini potrebbero risalire appena dodici mesi dopo se solo non ci fosse il pasticcio senese. L'esclusione in corsa della nuova Mens Sana toglie punti ai siciliani e avvantaggia la Virtus Roma che ottiene la promozione diretta mentre la Benfapp deve affrontare i playoff. In finale, contro la Treviso di David Logan,



alla superiore caratura degli avversari si somma la sfortunata: **Brandon Triche**, miglior giocatore dei paladini, si infortuna e a seguire altri elementi del roster denunciano problemi fisici. La De' Longhi sale sbancando il PalaFantozzi il 17 luglio 2019 mentre la parabola orlandina diventa sempre più discendente. Così come si complica il cammino di Enzo Sindoni che viene accusato di bancarotta fraudolenta: il padre del basket locale viene rinviato a giudizio il 23 febbraio 2024 con l'accusa di aver gestito tramite prestanome tanto il Consorzio UPEA quanto una società editrice provocandone il dissesto assieme a quello della società di basket. Un buco da circa 86 milioni di euro che viene contestato a Sindoni il quale, dagli arresti domiciliari cui è costretto, si proclama estraneo ai fatti. Tutto mentre l'Orlandina stessa torna in B Nazionale dopo aver battuto la Virtus Ragusa ai playoff regionali.

Non deve stupire questo numero. **Il basket giallo-rosso è come l'Araba Fenice**, rinasce dalle proprie ceneri ogni volta che pare destinato a scomparire. Merito dell'ostinazione degli appassionati che di volta in volta coinvolgono imprenditori a supporto. Anche se non sempre le ciambelle riescono col buco. Prendiamo la prima Barcellona ossia la **Cestistica**: sorge nel 1976, vivacchia a lungo tra C1 e C2, poi a metà anni '90 inizia la sua scalata. All'arrivo in B1 corrisponde l'inaugurazione del **PalAlberti**, un palasport moderno che vede la squadra locale (vestita in biancoverde...) salire ancora di livello. Prima l'A2, poi addirittura la possibilità di annusare l'A1. Ma sulla strada dei siciliani e del folletto **Gerrod Abram** c'è Udine e soprattutto **The Spider** Charles Smith che blocca il sogno della squadra di coach Perdichizzi e dei futuri azzurri Soragna e Li Vecchi. Quello che doveva essere il trampolino di lancio di una nuova avventura d'alto livello è però anche il passo d'addio della società a Barcellona – ne parliamo nel capitolo successivo.

### OBIETTIVO RINASCITA

Servono sei anni alla cittadina per riprendersi un posto in un campionato nazionale. Nel 2006 la neopromossa Milazzo si sposta al PalAlberti cambiando denominazione in **Progetto Basket Barcellona**; tempo due anni e, con l'arrivo dell'imprenditore della GDO **Immacolato Bonina**, altro cambio di nome: la società diventa **Igea Basket Barcellona**, poi semplicemente **Basket Barcellona**, e colleziona finali, promozioni e costosi campioni. Il nazionale panamense **Michael Hicks**, lo scozzese Achara, il bombardiere **Joe Crispin** sono alcuni dei giocatori che Bonina copre di soldi per inseguire il sogno della Serie A. Un sogno che non si concretizza, anzi nel 2014 arriva la crisi: Bonina chiude i rubinetti del denaro mentre su di lui iniziano ad addensarsi nubi di tempesta giudiziaria (solo di recente le accuse cadranno in Cassazione); la squadra perde pezzi, si salva a fatica una prima volta per poi precipitare in basso nel 2016.

Il Basket Barcellona insegue invano il ritorno in A2

# LA MIA STORIA



Conosci una storia di basket intrigante, divertente, emozionante e originale? Scrivila e inviala alla Redazione di Basket Story compilando il form online. Le più interessanti e meglio raccontate saranno pubblicate sul magazine

**BASKET STORY**



ma alla fine chiude i battenti. Per ripartire passando per il mercato delle società, il nuovo presidente **Aurelio Coppolino** batte la strada della **Viola Reggio Calabria**, reduce da uno scandalo e retrocessa in B. La appena costituita **Nuova Cestistica** dura però pochi giorni, il tempo che la FIP si opponga al trasferimento del titolo sportivo costringendo Coppolino a continuare l'attività a Reggio con un club già debilitato da una situazione esplosiva. Nel frattempo in Sicilia rinasce qualcosa: è l'**Or.Sa. Barcellona**, ex costola minore della società giallorossa che, partendo due volte dal basso, riprova la scalata. Nel 2023, ottenuto l'accesso alla B Interregionale, cambia nome in **Barcellona Basket 4.0**, sesta incarnazione del fenomeno locale. E chissà se la storia continuerà con questa denominazione o con altre.

#### COME L'OASI NEL DESERTO

Dal PalAlberti al **PalaRescifina** la distanza è di appena 50 chilometri. Una piccola gita in auto di poco più di mezz'ora separa il tempio del basket barcellonese dalla più eclatante delle occasioni mancate, in riva allo Stretto. A distanza di ventiquattro anni dalla sua inaugurazione, l'ex **PalaSanFilippo** è la classica oasi nel deserto. E non solo per la caratteristica dell'impianto di condizionamento presente sin dalla sua realizzazione, all'epoca una vera rarità in Italia. Correva l'anno 2000 e il basket a **Messina** sembrava maturo per la definitiva affermazione. Nel massimo campionato femminile i derby tra la **Rescifina** e la **PCR** del professor Correnti erano un appuntamento fisso: più attrezzata la formazione del presidente **Giuseppe Rescifina**, che due volte si era qualificata al secondo posto in stagione regolare; di tradizione ultratrentennale e capace di exploit era la **PCR**, guidata in campo da **Maria Cristina Correnti** (futura moglie dell'arbitro turco

**Tolga Sahin**). Per entrambe, il parquet amico era quello del **PalaTracuzzi**, impianto da duemila posti in zona Fondo Polimeni.

L'arrivo del nuovo PalaSanFilippo doveva essere una sorta di benedizione. Anche perché nell'estate del 2000 i tempi erano maturi per il trasferimento in città dell'A2 maschile a completamento di un'operazione di lancio in grande stile del fenomeno basket. Ma fare i conti senza l'oste è sempre stato un compito arduo. La PCR denunciava in realtà problemi latenti, esplosi tra il 2001 e il 2002 con una doppia retrocessione e successiva sparizione dalla scena. Medesima maledizione colpì la Rescifina, incapace di ripetersi ad alto livello ed anzi destinata anch'essa a rinunciare all'iscrizione in A1 nel 2002 con una lenta ripartenza dal basso. Non andò meglio nemmeno alla Pallacanestro Messina, ossia la reincarnazione della Cestistica Barcellona spostatasi di quei cinquanta chilometri a Est che possono sembrare un piccolo balzo eppure si riveleranno il classico passo falso.

Nel capoluogo di provincia squadra e società faticarono subito. In primis, perché parte dell'ossatura di quella Barcellona Pozzo di Gotto che aveva sfiorato la A1 viene smantellata – Soragna a vincere il campionato a Biella, Li Vecchi trasferito a Udine, Gerrod Abram tagliato dopo diverse partite sottotono. In seconda battuta perché nonostante gli sforzi profusi, i messinesi faticarono ad affezionarsi a qualcosa in cui almeno nei primi due anni non si identificano, mentre i barcellonesi, scottati da quello che ritennero un vero scippo, rifiutarono di seguire la loro vecchia squadra in un altro teatro. A prezzo di grandi sforzi economici il club puntò tutto su un'ultima stagione in Legadue che, a dirla tutta, riservò belle soddisfazioni. Mancava tuttavia la ciliegina sulla torta giacché, eliminate Pavia

# BASKET STORY



e Castelmaggiore ai playoff, in finale i peloritani si ritrovano contrapposti al Teramo Basket di Mario Boni. Fu una serie tiratissima che seguì il fattore campo, in gara 5 gli abruzzesi esultarono e conquistarono la promozione.

La corsa di Messina avrebbe dovuto esaurirsi lì, con quell'effimera gioia di essere giunti ad appena quaranta minuti dal sogno. Invece nell'agosto 2003 accadde l'imponderabile: la Virtus Bologna fu esclusa dalla Serie A per debiti e per documentazione incompleta, al suo posto la FIP deliberò il

ripescaggio dei siciliani. Che in verità dovevano prov-

vedere alla liquidazione della società, già in difficoltà, invece decisero di aspettare ottenendo l'ingresso al piano di sopra. Per dimostrare di voler recitare un ruolo da protagonista e non da comparsa, Messina costruì una squadra teoricamente competitiva: il quintetto base era formato da Leo Busca, poi Marlon Garnett guardia, Rico Hill in ala piccola, **il futuro campione NBA Matt Bonner** numero 4 e Marquis Estill come centro; in panchina coach Perdicchizzi contava su Bogojevic, Li Vecchi, Haslam. A coprire il ruolo di main sponsor sulle canotte c'era addirittura la Regione Autonoma Siciliana. L'avvio dell'avventura in Serie A fu indimenticabile, il 5 ottobre al PalaSanFilippo **Garnett bruciò la retina**



da ogni posizione e i suoi 35 punti abbattono la Benetton campione d'Italia in carica. Peccato che fosse un fuoco di paglia: dopo quell'impresa arrivarono dieci ko consecutivi, l'esonero di Perdicchizzi in favore di Matteo Boniciolli, il taglio di Hill sostituito da **Yarborough**. Una striscia positiva al termine del girone d'andata permise di raddrizzare un po' la situazione ma a gennaio la crisi esplose in tutta la sua gravità. I giocatori lamentarono **ritardi nella corresponsione degli stipendi**, Boniciolli ammise di non poter lavorare in simili condizioni e si dimise, iniziava una nuova spirale negativa che portò a una fase di ritorno da due sole vittorie in 17 giornate. La retrocessione era servita, assieme a Trieste. Entrambe le società erano ormai **soltanto dei contenitori di passività** e scomparvero senza iscriversi alla successiva annata sportiva. Ma se in Venezia Giulia c'era comunque desiderio di ripartire in qualche modo, a Messina le prospettive erano azzerate. Rimase il magnifico palasport, nuovo e moderno, a volte utilizzato anche dalle Nazionali ma senza un club che lo gestisse in un campionato di alto profilo.

**LE ALTRE: GLORIE, SODDISFAZIONI, QUALCHE AMAREZZA**

Il viaggio nel basket siciliano continua in altre tappe. Oltre a Cefalù, che a inizio anni 2000 porta in B una sfilza di italoargentini (all'epoca gli obblighi di forma-



zione per la cittadinanza sportiva non esistevano), è nella parte meridionale dell'isola che si registrano alcune delle storie più significative. Ad esempio a **Priolo**, piccola realtà che sfrutta nel migliore dei modi la presenza delle raffinerie petrolifere per poter ridare al territorio qualcosa che le grandi aziende hanno tolto col loro business. È proprio grazie agli investimenti dei colossi del petrolio, gestori di uno degli impianti più grandi del Mediterraneo, che il **Trogylos** si afferma sulla scena femminile. Il *deus ex machina* **Santino Coppa** costruisce squadre fortissime, capaci di vincere contro le grandi potenze del Nord. **Nel 1989 è già scudetto, l'anno dopo giocato nel nuovo PalaEnimont si festeggia addirittura l'Eurolega**. Segue qualche stagione interlocutoria sino al 2000 quando, battendo la Comense, Priolo torna a indossare il triangolino tricolore. È la squadra di **Susy Bonfiglio**, guardia della Nazionale che però sconta cronici problemi al ginocchio sinistro. Bonfiglio è la bandiera di Priolo, nel bene e nel male. Tradisce sportivamente la Sicilia solo nel 2003-04, per una deludente stagione a Schio in cui conquista sì la Coppa Italia ma non risulta più dominante. Sarà sempre lei il motore della ripartenza del Trogylos dopo la rinuncia della società a proseguire in A1 nel 2014, rifondando una nuova realtà con quello storico nome.

**Ragusa** ha invece una doppia tradizione, maschile e femminile. La Virtus nelle sue varie incarnazioni ha

scritto qualche pagina di storia: l'acme viene toccato nel 2000-01, con la semifinale playoff di A2 contro Reggio Emilia, mentre l'anno dopo in biancoblu si vede un futuro protagonista della Serie A ossia **Kiwane Garris**. Gli sforzi economici presentano il conto di lì a poco, la società è costretta prima a ridimensionare, poi a ricorrere all'azionariato popolare per potersi iscrivere, infine alla cessione in corsa dei suoi pezzi pregiati per sopravvivere. Nel 2004 la retrocessione in B1 è inevitabile ed è seguita nel 2006 dal fallimento. Una nuova Virtus rinasce dal basso con l'obiettivo di mantener viva la tradizione locale mentre a livello femminile emerge l'altra realtà virtussina ossia l'**Eirene**. Che negli ultimi undici anni si è ritagliata un posto da protagonista in A1, vincendo due Coppe Italia e battagliando un paio di volte per lo scudetto. È la Ragusa di Gianolla, di Beba Bagnara, di Cinili, di Gorini, di Awak Kuier. Una piccola epopea biancoverde, tenace e pugnace, che combatte per anni con le varie Schio e Venezia.

All'ombra della Valle dei Templi invece il posto al sole è una questione di... energia. Ma eolica. La **Fortitudo**

**Agrigento** è la creatura di **Salvatore Moncada**, il re delle pale a vento, che fino al malore fatale che lo ha ucciso nel 2022 ha sostenuto la squadra locale. Capace di arrampicarsi sempre più in alto a partire dal 2009, anno di sbarco nella allora A Dilettanti. Con l'ex scudettato **Cristian Mayer** nelle vesti di direttore sportivo, Agrigento ha costruito squadre incredibili, come quella del 2014-15: con gli statunitensi **Penny Williams e Dudzinski**, Alessandro Piazza, l'oriundo Chiarastella, il tiratore Evangelisti, i giovani Mattia Udom e Quirino De Laurentiis dalla panchina assieme ad Andrea Saccaggi, la Fortitudo sogna in grande. Fatica contro Treviso agli ottavi promozione di A2, poi elimina la grande favorita Verona e si arrampica sino all'atto conclusivo, la serie contro Torino che promuove i piemontesi. Il Covid lascia tracce pesanti obbligando la squadra a ripartire dalla B, mentre a livello societario Gabriele Moncada succede al padre in veste di massimo dirigente. È recente la nuova retrocessione ma ad Agrigento la passione è troppo forte per pensare che la Fortitudo non provi nuovamente a stupire tutti.

**Federico Bettuzzi** - Ex giocatore di basso livello, ex allenatore improvvisato, ex agente di giocatori, ex commerciale, ex di varie fidanzate imbufalite, Federico Bettuzzi pare proseguire una sorta di carriera per sottrazione. Da una ventina d'anni si diletta scrivendo (non solo di basket) un po' ovunque tra carta stampata e web e alla fine, non si sa come né perché, ha fatto del giornalismo la propria professione. Non avendo tempo libero, occupa il tempo lavorativo producendo contenuti, soprattutto di storia. "Sono figlio unico perché i miei, visti i risultati, hanno rotto lo stampo", ama ripetere senza risultare ripetitivo. I suoi modelli sono Frank Zappa, Freak Antoni ed Elio, quindi se trovate qualcosa di pazzo nei suoi pezzi non vi dovete stupire.





Candidati per  
collaborare  
compilando  
il form online

**REPORTER**

## ROMA STORY

di Andrea Ninetti



# A

lzi la mano chi, quel 7 luglio del 2021, giorno in cui la Virtus Roma 1960 si presentò a stampa e tifosi, avrebbe mai pensato che questa squadra potesse compiere un doppio salto in alto con tale velocità. La creatura di Maurizio Zoffoli e Alessandro Tonolli, invece, è riuscita nella grande im-

presa, approdando nel giro di appena 3 stagioni dalla Serie C Gold alla Serie B Nazionale e riaccendendo definitivamente quel fuoco che covava sotto la cenere dal dicembre del 2020.

Già, perché in quel periodo, mentre il Mondo intero ripiombava nell'incubo Covid dopo un'estate vissuta tra lustrini, mascherine abbassate e paillettes, a Roma soffiava forte un gelido vento di tempesta; nulla di nuovo all'ombra del Colosseo, ma a differenza degli anni precedenti, si percepiva un clima davvero pesante e quel castello che tante volte aveva rischiato di implodere, finì per crollare quando il Presidente Claudio Toti prese la folle decisione di ritirare la Virtus Roma dal campionato di Serie A, chiudendo come peggio non si poteva una lunga e indimenticabile pagina dello sport capitolino.

Fu nei primi mesi del 2021 che prese corpo l'idea di

dar vita alla **Virtus Roma 1960**, di fatto un'altra società ma che nei cuori dei tifosi, arrabbiati e delusi da quell'amaro finale, era l'unica realtà della città a poter raccogliere il testimone della gloriosa Virtus.

Quella scelta coraggiosa fu compiuta, come detto, da Alessandro Tonolli, ex Capitano nonché bandiera della pallacanestro romana, e Maurizio Zoffoli, l'imprenditore tifoso, Presidente di quella Petriana Basket a cui decise di cambiare denominazione sociale per dar vita al sogno di riuscire a colmare il vuoto venutosi a creare. Niente spese folli e scorciatoie, il **diktat** fu quello di non fare il passo più lungo della gamba, cercando di creare un forte legame col territorio e mantenere una buona dose di ambizione, ma sempre rispettando il principio di sostenibilità, indispensabile per gettare delle solide fondamenta.

Dopo un primo anno di rodaggio, conclusosi con la sconfitta nella finale dei playoff per mano della Stella Azzurra Roma, la stagione successiva fu quella del primo passo verso la luce, una cavalcata resa ancora più vigorosa dagli schiacciati risultati maturati sul campo (19 vittorie iniziali consecutive e promozione in Serie B Interregionale conquistata con 5 turni di anticipo). La B2, però, è una categoria troppo stretta per una città che ha fame di grande basket e che vive con sofferenza il dover conquistare vittorie in palestre







anguste e tensostrutture sconosciute. Così, dopo un mercato oculato, impreziosito dal colpaccio Whelan, play argentino di livello superiore, i ragazzi di coach Tonolli hanno fatto ben presto la voce grossa e un paio di inopinate cadute non hanno scalfito certezze né interrotto la marcia da grande squadra, ricompensata dalla sua gente con un commovente bagno di folla nella sera del ritorno al PalaTiziano per l'ultima gara della regular season.

L'infernale giostra del Play-In sembrava dover svegliare di colpo squadra e pubblico, e qualche passo falso di troppo al cospetto delle formazioni marchigiane, stava minando serenità e coesione fra le due parti ma, si sa, quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare e così, conquistati i playoff, Recanati, Bramante Pesaro e Loreto Pesaro sono state regolate con autorità e la B1 è diventata realtà con apparente semplicità.

Incontenibile la soddisfazione di "**Tonno**", come era affettuosamente chiamato il coach durante i suoi 20 anni di militanza con la maglia della Virtus: *"Non riesco a descrivere quello che è successo e quello che provo. Voglio innanzitutto ringraziare tutto il mio staff che ha lavorato in un modo che definire professionale è riduttivo ed allo stesso modo voglio rin-*

#### NELLE FOTO DEL SERVIZIO

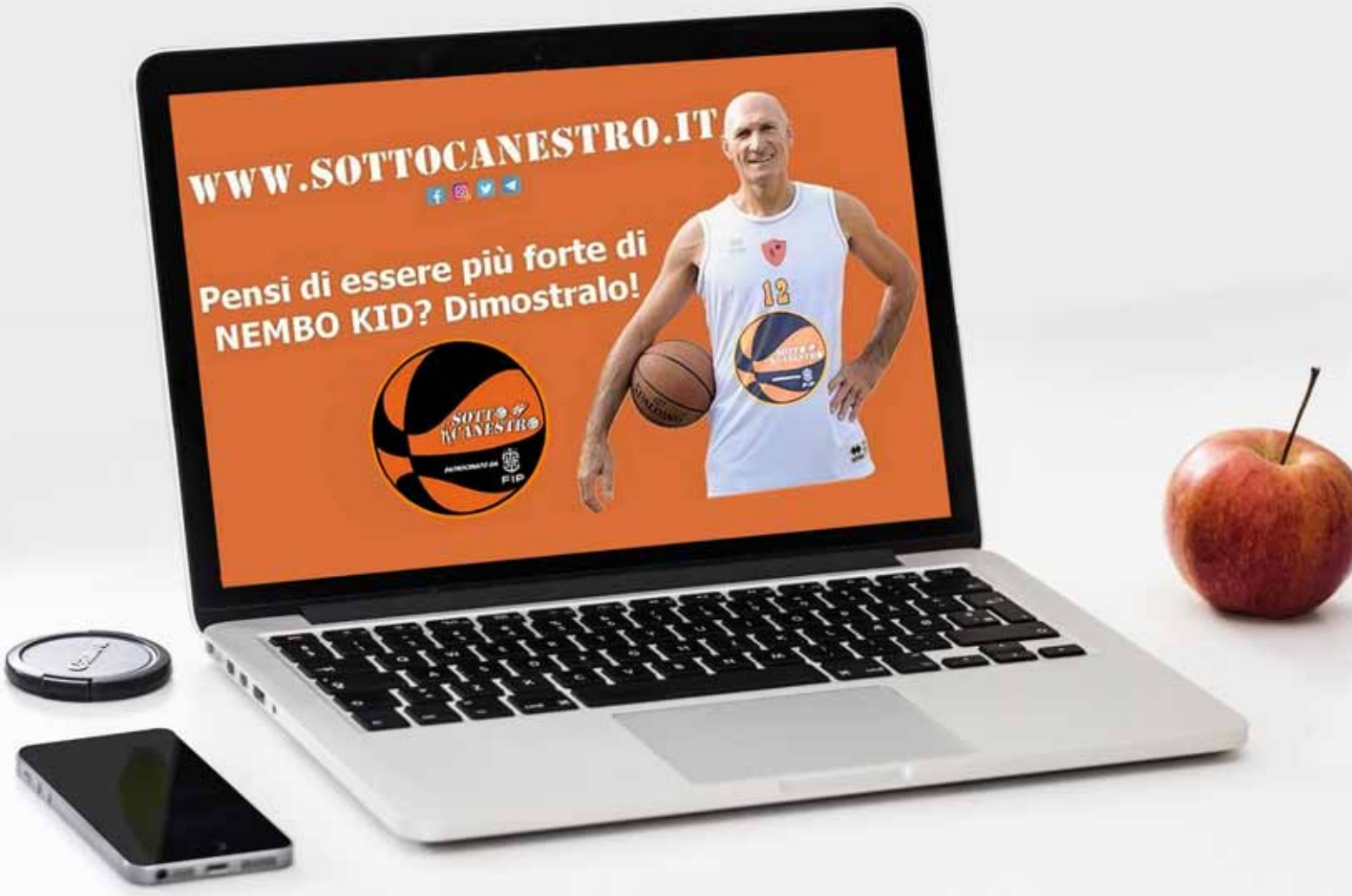
1. Presentazione luglio 2021 con Tonolli e Zoffoli
2. Alessandro Tonolli
3. Maurizio Zoffoli
4. Maurizio Zoffoli con Ettore Sansavini
5. Immagine social della Virtus Roma "INCREDIBILI"

# SOTTOCANESTRO

Il tuo miglior biglietto da visita



Per la tua pubblicità [marketing@sottocanestro.it](mailto:marketing@sottocanestro.it)





*graziare questi incredibili ragazzi che non hanno mai, e dico mai, fatto un passo indietro dall'inizio dell'anno, anche quando le cose si facevano difficili. Un ringraziamento speciale lo voglio fare alla passione della famiglia Zoffoli, che mette molto più del cuore in questa avventura, ed al nostro main sponsor, GVM, ed a tutti i nostri partner perché i sogni se rimangono nel cassetto restano tali e loro ci hanno dato la forza ed il coraggio di aprirlo, quel cassetto. E poi voglio dedicare un pensiero a tutti i nostri tifosi, il loro*

*supporto è stata un'arma decisiva per raggiungere quello che è un traguardo di tutti noi". Lavoro, passione e spinta dei tifosi, ma dalle parole di Tonolli è evidente che sia stato fondamentale il supporto economico dei partner commerciali, primo fra tutti GVM, tra i maggiori gruppi sanitari privati in Italia, che ha deciso di camminare accanto alla Virtus per scrivere insieme le pagine di un nuovo romanzo, con tanti saluti a chi diceva che reperire sponsor e fare un basket sano e sostenibile a Roma era una mission impossible.*

**Andrea Ninetti** - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza. Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale.

Giornalista pubblicitario dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKETTIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente cofondatore.

Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".



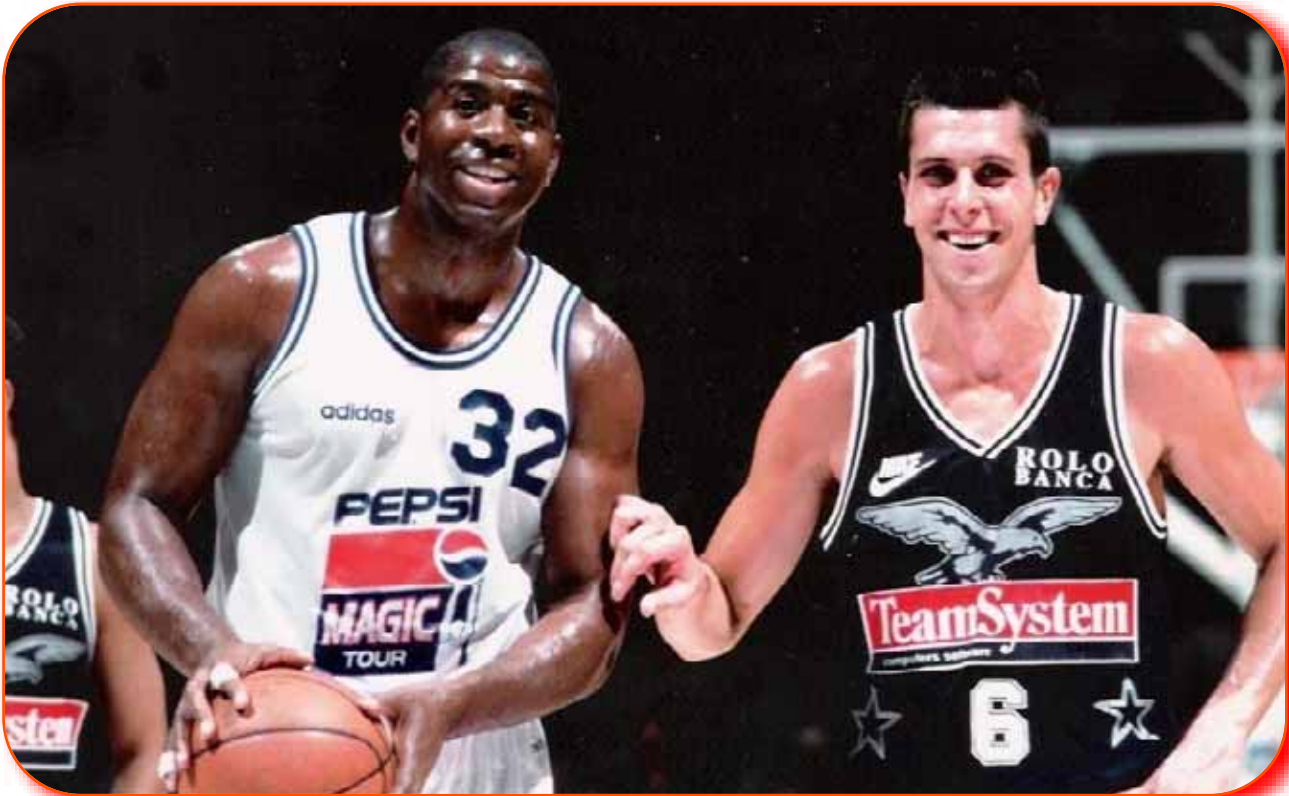


**Iscriviti al Canale  
WhatsApp di  
Basket Story**

## PILUTTI STORY

di Gerardo De Biasia

# MISTER UTILITÀ



*La U è volutamente maiuscola, in quanto giocatori dalle sue caratteristiche faranno sempre le fortune di qualsiasi club. Simbolo di grinta e determinazione, tosto in difesa ed al contempo più che discreto in fase realizzativa. Da un paesino della cintura torinese chiamato Castellamonte, alla conquista delle vette cestistiche. Mestre, Trieste, Fortitudo le tappe principali di una carriera che lo ha visto recitare un ruolo da protagonista anche a Cantù ed in quella Virtus Bologna impegnata nella faticosa rincorsa a riappropriarsi del proprio blasone. Sfiutati i 500 gettoni in A, il palmares formato "soltanto" dallo scudetto Fortitudino del 2000 e dalla supercoppa vinta sempre con la EFFE scudata due anni prima, non gli rende giustizia.*

**Inizia a farsi strada giovanissimo, in quella Mestre fucina di talenti. Cosa ricorda di quegli anni?**

«Per un ragazzo alle prime armi, crescere in un ambiente sano è una fortuna. Sono entrato in società da ragazzino e andai via da uomo. Ebbi la fortuna di vivere anni caratterizzati da grande fervore, nei quali la saldatura tra città e squadra era solidissima. In quel periodo la figura del mitico Pieraldo Celada, sensazionale scopritore e valorizzatore di talenti si stagliava su tutti. Basti pensare che in questo club militarono in diverse fasi il grandissimo Davide Ancilotto, Andrea Forti, Stefano Teso, Claudio Coldebella. Qui ho assaggiato il basket che conta. La A2 era un campionato competitivo e duro. Pensa che nel raggio di pochi chilometri affrontavamo derbies molto sentiti, con Treviso

e Venezia».

**A suon di prestazioni convincenti, viene notato dalla rampante Stefanel Trieste. Si apre per lei un capitolo denso di soddisfazioni, ma anche di rimpianti. Ma andiamo per ordine. Quali i momenti più entusiasmanti vissuti nella città Giuliana?**

«Il primo anno coincise con la promozione dalla serie B alla A2. Insieme a me vi erano giovani interessanti, ossia Davide Cantarello e Claudio Sartori, ed Alberto Ardesi, veterano di enorme bravura. Trieste vive il basket in modo viscerale. Venire fuori dall'inferno della B fu una liberazione. Si avvertiva nell'aria che il vento stava cambiando. Infatti, sull'onda dell'entusiasmo salimmo subito in A1, trascinati dal fantastico Larry Middleton».



**I risultati che vorrebbe cancellare?**

«Cancellare no, perché comunque anche nelle sconfitte vi è sempre qualcosa da imparare. Comunque, il momento più brutto è legato indubbiamente alla sconfitta in finale di coppa Korac contro il Paok di Salonicco. In Grecia perdemmo di pochi punti, il che ci faceva ben sperare in vista del ritorno. Successe che uscimmo sconfitti anche davanti al nostro pubblico. Quella sì che fu una delusione autentica».

**Comunque, quella Trieste che seppe sfidare le grandi è rimasta nei ricordi di tutti gli amanti della pallacanestro. Non trova?**

«Come faccio a non concordare. Solo vedere associato il mio nome a compagni di altissimo spessore mi riempie di orgoglio. Bodiroga, Gentile, Fucka, Dino Meneghin, lo stesso Middleton. Ho preso parte, tra l'altro da capitano ad una scalata partita dalla B ed arrestatasi solo alle soglie della finale scudetto».

**Di colpo tutto cessò. Quel meccanismo perfetto si ruppe, essenzialmente per esigenze di marketing. Squadra e brand vennero brutalmente trapiantati a Milano. Cosa accadde, in quella torrida estate del 1994?**

«Per il marchio Stefanel Milano rappresentava la possibilità concreta di allargare i propri orizzonti. Il problema grosso di Trieste era l'angusto palazzetto. Sono convinto che se si fosse concretizzata la possibilità di erigere un nuovo impianto, avremmo aperto un ciclo».

**Non seguì il resto della truppa, preferendo accasarsi alla Fortitudo. Motivo della scelta in controtendenza?**

«Non amavo particolarmente Milano. Inoltre ritenevo fosse giunto il momento di cambiare radicalmente vita e metodi di lavoro. Accettai senza remore l'offerta della Fortitudo. Ebbi ragione sotto tanti punti di vista».

**Il nuovo secolo si aprì con una rivoluzione: il primo scudetto della Fortitudo. Avvenimento di portata storica, da lei vissuto in prima persona. Una valanga di emozioni, suppongo.**

«Avevo già affrontato la Effe da avversario, e mi ero innamorato dei suoi straordinari tifosi. Un pubblico del genere possono vantarlo pochissime squadre al mondo. Il tifoso fortitudino partecipa in massa alle trasferte, riempie il palazzetto a prescindere dall'avversario. Non fa mai mancare il suo incitamento».

**La sua parentesi Fortitudina consta di due tranches. La prima dal 1994 al 1997, quando raggiungeste due finali scudetto perdendole entrambe. Nel 1998 spezzaste l'incantesimo intascando la supercoppa italiana. Dopo un anno in quel di Cantù, tornò a Bologna. Il resto ce lo racconti lei.**

«Nel 2000, riuscimmo nell'impresa di conquistare il primo scudetto nella storia del club. Nei playoff rifilammo un doppio 3-0 a Siena e Verona. Nell'atto conclusivo avemmo la meglio su Treviso in un quattro gare molto sofferte. In generale, vincemmo molto meno rispetto al potenziale del quale disponevamo. Dal punto di vista personale, ho vissuto qui le più grandi soddisfazioni della carriera. I tifosi mi hanno eletto miglior ala nella storia del club. Si vede che hanno apprezzato il mio dare sempre il massimo».

RAI DOCUMENTARI  
Presenta

Una Produzione  
TRAMP LIMITED e RAI DOCUMENTARI

con il contributo di  
RAI TECHE



# SCUGNIZZI

**PER SEMPRE**

Una docuserie di Gianni Costantino

**Rai Play**



**Bologna ed il basket, binomio inscindibile.**

«Notoriamente, in questa città la pallacanestro riveste da sempre un ruolo centrale. La rivalità tra le due realtà è fortissima, ma guai se non ci fosse. In quegli anni ci affrontavamo ai vertici anche in Eurolega. La pressione era davvero tanta, ma al contempo tutto questo mi elettrizzava».

**Questione allenatori. Come si rapportava con loro?**

«Le divergenze fanno parte del gioco, mi pare ovvio. L'importante è rispettarci a vicenda, senza mai trascendere. Mi reputo fortunato, avendo incontrato autentici maestri. Carlo Recalcati mi ha dato tantissimo, così come Matteo Boniciolli, Srefano Bizzozzi, Sergio Scariolo. Il solo con il quale non ebbi rapporti sereni fu il compianto e bravissimo Petar Skansi».

**Non abbiamo certo dimenticato il maestro per eccellenza, ovvero Bogdan Tanjevic. Cosa ha**

**più degli altri?**

«Hai usato il termine giusto, è un maestro. Intransigente, faceva della disciplina un punto imprescindibile. Ma se lo seguivi non avevi che da imparare da lui. Puntava sulla concentrazione, ti inculcava la mentalità vincente. Boscia è un perfezionista. Ammetto che al termine del ciclo triestino facevo fatica a sopportarlo. A posteriori, riconosco che per me è stato importantissimo».

**Chiudiamo con un episodio che ha fatto epoca: la schiacciata in faccia a Joe Bryant.**

«Beh, iniziai col botto. Il debutto in serie A fu condito da questo gesto atletico che definisco un misto di bravura-fortuna ed incoscienza giovanile. Quel match contro Rieti fu determinante per il prosieguo della mia avventura tra i canestri. Coach Gianni Asti mi accordò fiducia, gettandomi giovanissimo nella mischia. L'episodio in questione mi diede una certa notorietà».



**Gerardo De Biasio** - Portatore sano di basket e di vita. Classe 1971, ho fatto in tempo a vivere gli anni aurei del basket italiano e mondiale. Cresciuto a pane e Juve Caserta. Nell'estate del 1982, mi apparve una visione: la costruzione di quel PalaMaggiò diventato nei decenni seguenti la mia seconda casa. Ho pianto di rabbia dopo la tragedia greca di Atene 89, quando la coppa delle coppe spiccò il volo verso Madrid. Ho visto in azione dal vivo il fiammeggiante Oscar, il diabolico Drazen Petrovic, il sontuoso Sabonis, la tremenda Milano della banda bassotti, l'euclideo Pierluigi Marzorati, il letale Antonello Riva. Mi svegliai alle tre del mattino, pur di seguire i playoff di Nba.



# SOTTOCANESTRO 2024/25

**Il fantabasket dei TOP MANAGER  
ti aspetta con NBA – EUROLEAGUE – LBA – LNP  
per una nuova avvincente stagione**





# BASKET STORY

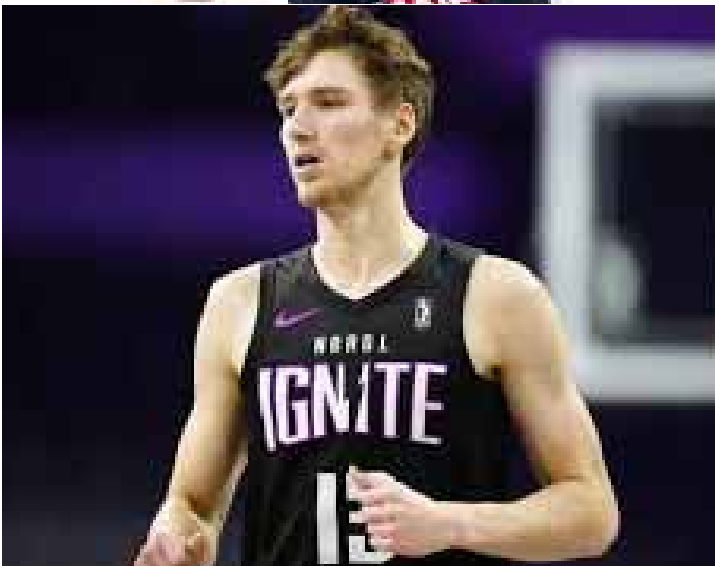
IBSS  
BASKET STORY

## COAST2COAST STORY

di Enrico D'Alesio



# DRAFT NBA 2024



**ologna, 14 giugno 2024**

**B**..in questo caso la data è importante, per collocare il momento della stesura di questo articolo rispetto a quello in cui lo leggerete. Sarà previsione o esame ex-post?

Arrotondando: quasi 12000 vs poco meno di 4000. I voti presi negli ultimi 6 anni dai primi 5 classificati nelle votazioni dello NBA Most Valuable Player, mettendo insieme i non USA vs i giocatori statunitensi. Una decina di giocatori USA, senza mai vincere il premio, sono stati triplicati da 5 giocatori non nati nel territorio dell'Unione, tre dei quali hanno vinto le ultime sei edizioni; Jokic (3 MVP), Antetokounmpo (2 MVP), Embiid (1 MVP, arrivato a cavallo della definitiva concessione della cittadinanza USA), e, oltre a loro, hanno contribuito a impinguare la massa di voti Luka Doncic e Shai Gilgeous-Alexander. Si potrà dire che la formazione cestistica di Embiid e SGA è avvenuta principalmente negli USA, attraverso il passaggio dalla NCAA (Kansas per Joel, Kentucky per Shai), ma rimane impressionante il fatto che nessun born and raised negli Stati Uniti abbia lontanamente avuto la possibilità di mettere le mani sul trofeo negli ultimi 6 anni.

Le reazioni a questo non-dominio USA sono state di due tipi: uno di pancia, emotivo, spesso furente e a volte ridicolo; l'altro costruttivo e assennato. Uno dei più accesi speaker del primo modo di reagire è stato l'ex giocatore NBA Gilbert Arenas, che negli ultimi mesi ha inanellato parecchie perle tra cui: Jokic fuori dai primi 10-15 centri della storia NBA + Doncic sopravvalutato e protetto dagli arbitraggi (senza i quali a causa della sua lentezza non potrebbe toccare palla) + escludere dal Draft NBA i giocatori non formati nella NCAA o nella formazione dei futuri pro della G-League, la Ignite e istituire una giornata speciale solo per i cosiddetti Internationals. Anche Paul Pierce ha dato fiato alla bocca con argomentazioni simili, anche se meno aggressivamente esposte.

Senza fare un giro troppo ampio nella società statunitense, giova ricordare come mai nasca questa onda di protezionismo che, pur di essere, si serve di argomentazioni non sostenibili: gli USA, al contrario di quanto il linguaggio comune imprecisamente sostiene, NON sono un paese di immigrazione, ma di assimilazione. Quello che gli USA vogliono è soprattutto fedeltà e braccia per combattere, quello che gli USA vogliono è la generazione successiva a quella di chi sbarca o entra per la prima volta. Vedere Europei che non portano fedeltà né combattono insieme a loro (anzi: vanno a vincere Olimpiadi e Mondiali, o almeno a ostacolare pesantemente Team USA in quelle manifestazioni), che hanno un loro preciso stile (lenti, poco atletici, ma in ogni caso migliori

# BASKET STORY

# Unisciti su WhatsApp al Canale Basket Story





come da votazioni sopra citate) e non garantiscono una seconda generazione (il figlio di Doncic sarà Sloveno, probabilmente), rende furibonda la parte più intima della coscienza dell'uomo americano medio. Ciò che Arenas e Pierce sono, al di là dei meriti sportivi o dei dollari guadagnati.

La reazione costruttiva è quella del Commissione NBA, Adam Silver. Nelle ultime due importanti conferenze stampa (All-Star Weekend e fine della Regular Season) ha parlato, anche della sempre maggiore importanza che gli Internationals stanno assumendo per la NBA, soprattutto ai livelli Top. Rispetto questa disparità negli ultimi anni evidente, Silver pone l'accento sulla formazione, sui nuovi giocatori, confermando il ruolo fondamentale del Team Ignite, ma anche riprendendo i cordoni del discorso sulla collaborazione con la NCAA, ora che molte ipocrisie del mondo collegiale sono state messe al bando (grazie ai NIL Contracts di cui abbiamo par-

lato due mesi fa). Silver vuole globalizzare ancora di più la NBA, prima o poi (prima) ci sarà una franchigia "vera" a Città del Messico e "per avere una franchigia messicana, voglio giocatori messicani". Sono queste le parole e motivazioni di un capo.

Trasferendo la supremazia europea sul prossimo NBA Draft, dirò che sarà un anno importantissimo: non solo perché (cercando la visibilità del Draft NFL) per la prima volta sarà organizzato su due distinte serate, ma soprattutto perché, per la prima volta, si potrebbero essere più Internationals che USA nei primi 10... ma non solo: più Intl che USA nei primi 5... ma non solo: i primi 3 potrebbero essere tutti non-USA, e almeno due di loro Francesi. Trovate di seguito il mio Mock Draft 2024, noto come Mock EDA e pubblicato su Baskettiamo.com dal 2015 e più recentemente sulla pagina FB Pentole&Canestri.

**Enrico D'Alesio** - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.





## BOOK READING

di Roberto Bergogni

# AKRON ANDATA RITORNO

## 100 stagioni di basket pro (\*)

Siamo arrivati alla sesta puntata del libro che parla della storia dell'NBA. In questi anni abbiamo la vera prima stagione con la denominazione National Basketball Association, che prima d'ora non era mai comparsa negli annuali giornalistici. Vedremo nascere la prima dinastia dei lacustri del gigante George Mikan, vedremo la nascita dei 24 secondi, grazie a un italiano di Miglianico (Chieti), vedremo il secondo successo dei Philadelphia Warriors, a chiudere questo periodo, in attesa della seconda grande dinastia, quella di Boston.

### 3<sup>a</sup> Stagione 1949 BAA

F: **Minneapolis Lakers** 4-2 Washington Capitols

SF: Washington 2-1 New York Knicks

SF: Minneapolis 2-0 Rochester Royals

Record: **Rochester** 45-15 75%

COY: **Red Auerbach** Washington MVP: **Mikan** Joe Fulks Philadelphia

Warriors Bob Davies Rochester

MVP-F: **George Mikan** Minneapolis Quintetto: **Davies** Max **Zaslowsky**

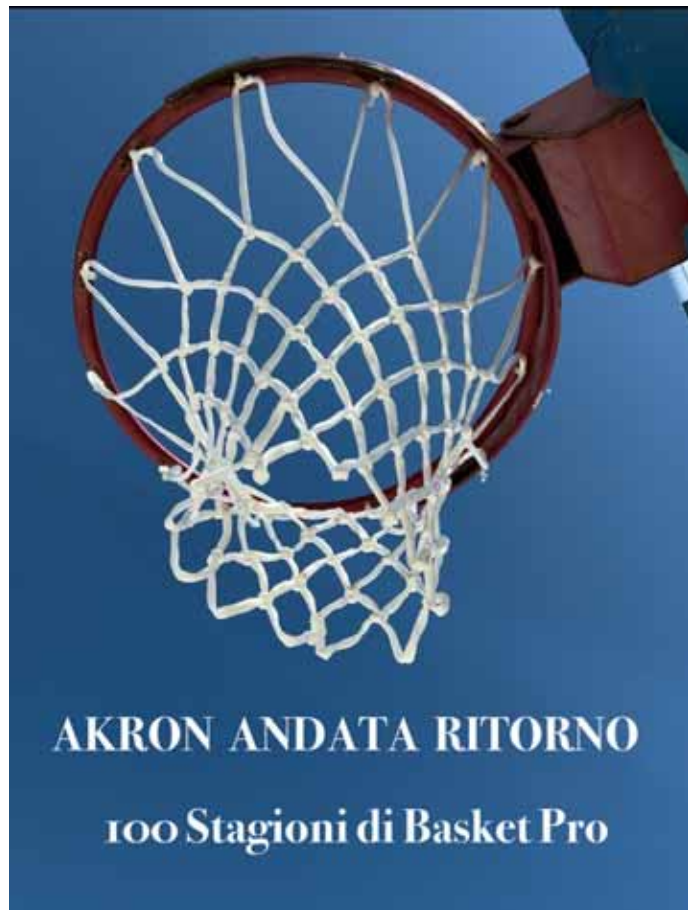
Chicago Stags **Mikan Fulks Pol-**

lard Minneapolis

Marcatore: **Mikan** 28p 1698P

Assist: **Davies** 5a 321A

La BAA ha chiaramente le migliori arene nelle metropoli, ma la NBL, che rappresenta squadre nei centri minori del Midwest, reclama i migliori giocatori. Tuttavia, questo cambia prima della stagione del 1948, quando le quattro migliori squadre della NBL, Fort Wayne, Rochester, Indianapolis e Minneapolis, saltano nella BAA. Il presidente della BAA, Maurice Podoloff, mise tutte le carte, per tentare una fusione o ancora meglio, attrarre una o due delle squadre più forti della National League. La scelta più ovvia erano i Minneapolis Lakers, ma il loro proprietario, Max Winter, non era interessato. Il commissario della NBL Ward Lambert, indebolito da una malattia, fece poco per respingere quel predatore di Podoloff, ma inutilmente, e Fort Wayne e Indianapolis furono le prime a saltare (i due magnati, Zollner e Kautsky, furono molto competenti e lungimiranti). Questo



(\*) Le prime cinque parti è possibile leggerle nei numeri 31, 32, 33, 34 e 36 di Basket Story

fatto motivò Winter a riconsiderare la situazione e decidere di unirsi anche lui alla BAA, seguito dal proprietario di Rochester, Les Harrison, determinato a non essere lasciato indietro tra le rovine della NBL. Nel giro di una nottata, i migliori giocatori e le grandi arene, delle più attraenti città per i media, furono messi insieme per la prima volta. La nuova BAA a dodici squadre aggiunse dodici partite al suo programma, tornando alla sua stagione originale di 60 partite. Washington e Baltimore andarono nella Eastern Division, tagliando le spese di viaggio, mentre le quattro nuove franchigie ex NBL, si unirono a St. Louis e Chicago nella Western Division. Come previsto, Minneapolis e Rochester furono le migliori squadre del campionato. La squadra del Minnesota arrivò con la maggior attrazione sportiva vivente e il primo di una lunga serie di giganti. A 2m08 e 111kg, Mikan rivoluzionò il gioco con i tiri sottocanestro, segnando in gancio senza sforzo, con entrambe le mani, per realizzare **28p**, guadagnandosi il primo di tre titoli marcatore. Solo lui e Fulks superarono i 1500 punti. Arnie Risen **42%** dei Royals e Bob Feerick **86%** dei Capitols furono i cecchini più precisi dal campo e dalla lunetta e Howie Shannon guardia ala degli Steamrollers fu ROY. La lega rivitalizzata da 12 squadre riprese il calendario da 60 partite, con Red Auerbach allenatore dei Washington Capitols, che li portò al primo posto a Est, migliorando di 10 vittorie fino a 38. La sorpresa fu che Rochester riuscì a distanziare Minneapolis di una sola partita, per rivendicare il primo posto nella Western Division. Chicago registrò un bel 38-22, buono per il terzo posto, mentre St. Louis, con record <50%, giunse comunque al quarto posto, a causa dell'inaspettato crollo di Fort Wayne, che vinsero 22 partite su 60. Dopo due anni, il sistema dei playoff era cambiato. Le prime e le quarte classificate di ogni divisione, e le seconde e terze, si affrontarono tra di loro. Washington, essenzialmente con gli stessi effet-

tivi dello scorso anno, vinse la Eastern Division, i Knicks arrivarono secondi, davanti a Baltimore e Philadelphia. Rochester e Minneapolis si affrontarono in semifinale Ovest, e i Lakers sorpresero di un solo punto i Royals a Rochester e poi li vinsero facilmente. A Est, New York eliminò i campioni in carica di Baltimore, ma poi fu estromessa da Washington. I Lakers vinsero rapidamente le prime tre partite della migliore serie al meglio delle sette partite. Mikan segnò 42 punti in Gara 1, ma si ruppe il polso durante una sconfitta in Gara 4, e Washington si rifece sotto con due vittorie consecutive, con il gigante infortunato. Nella sesta e decisiva partita, Minneapolis conquistò il titolo, abbattendo Washington 77-56. Bones McKinney, che ebbe il dispiacere di marcarlo, ricordò che nemmeno la mano rotta in Gara 4 delle Finali lo fermò. "Indossò un gesso duro come un mattone. Somigliava ai suoi gomiti. Ti avrebbe ucciso. E non era neanche infastidito per il tiro". Mikan rappresentò l'avvento dei grandi e determinanti pivot, che fino ad allora erano stati visti come mammoth lenti e inconcludenti, buoni per i rimbalzi e poco più: fu l'apice e provocò la scomparsa della NBL con la prima dinastia.

**1ª Stagione 1950 NBA**

F: **Minneapolis Lakers** 4-2 Syracuse Nationals  
 SF: Minneapolis 2-1 Anderson Packers  
 SF: Syracuse 2-1 New York Knicks  
 Record: **Syracuse** 51-13 80%  
 COY: Al **Cervi** Syracuse  
 MVP: **Mikan** Jim Pollard Alex Groza<sup>ROY</sup>  
 MVP-F: George **Mikan** Minneapolis  
 Quintetto: **Davies** Rochester Max **Zaslowsky**  
 Chicago Stags **Mikan**  
**Groza** Indianapolis Olympians **Pollard** Minneapolis  
 Marcatore: **Mikan** 27p 1865P  
 Assist: Andy **Phillip** 6a Chicago Dick **McGuire**

**REPORTER**

**BASKETTIAMO.COM**  
 il portale di chi ama il BASKET

**PROPONI LA TUA CANDIDATURA**  
**COMPILA IL FORM ONLINE**



386A New York

L'estate del 1949 solidifica la struttura della pallacanestro professionistica, con le sei squadre NBL sopravvissute che vengono assorbite dalla BAA e la lega viene rinominata NBA. La prima partita veramente NBA, prima non si era mai parlato o scritto dell'acronimo universale di oggi, fu giocata sabato 29 ottobre 1949 alla Wharton Field House di Moline, Illinois, (vedi tabellino sotto) tra i locali Tri-Cities Blackhawks (oggi ad Atlanta) e i Denver Nuggets (non antenati di quelli di oggi). La lega era suddivisa nelle divisioni Est, Centrale e Ovest. Syracuse, la sola squadra NBL a Ovest, vinse la sua divisione grazie alle giocate del 2mo3 Dolph Schayes, che segnò 17p. Alex Groza marcò 23p per una nuova squadra Indianapolis che vinse a Ovest, tirando da record **48%**, e meritandosi il ROY, mentre George Mikan guidò la lega ancora con **27p**, per la seconda corona marcatori di fila, quando i Lakers vinsero la Centrale. Max Zaslofsky vinse nei liberi con **84%**. Con tre divisioni i playoff furono un pasticcaccio, con Minneapolis che dovette battere Chicago, Fort Wayne e Anderson per accedere alle Finali, mentre Syracuse dovette sconfiggere Boston e New York per la serie del titolo. Ma la stagione vide anche il record di partite vinte condiviso a **51** tra Syracuse a Est e da Rochester e Minneapolis nella Centrale, ma con quest'ultime con una % peggiore per aver giocato più partite 51-17 75%. Syracuse aveva dei talenti come Schayes, Al Cervi e Paul Seymour, ma non poteva scalfire il dominio di Mikan. *Big George*, circondato da altre stelle come Jim Pollard, Slater Martin, Bob Harrison e il potente Vern Mikkelsen, portò i Lakers al titolo in sei gare. I Lakers avevano talento, e anche i confini del campo del Minneapolis Auditorium, le cui strane dimensioni costringevano a giocare su un campo più stretto di qualche decimetro. Questo fece Mikan e soci ancor più dominanti in di-

fesa. "Si diceva, raccontava Cervi, che quando Mikan, Mikkelsen e Pollard allargavano le braccia, nessuno passava". E il suo compagno Seymour aggiunse "quei tre facevano sembrare ogni campo troppo stretto".

29 ottobre 1949 Wharton Field House, Moline, Illinois								
DENVER NUGGETS								
Giocatori	MG	F	Canestri	Da 3	Liberi	R	A	P
Bob Brown		6	5		6-6 100%			16
Duane Klueh		2	5		4-4 100%			14
Kenny Sailors		6	4		5-5 100%			13
Bob Royer		1	4		2-2 100%			10
Ed Bartels		3	2		5-5 100%			9
Al Guokas		4	3		1-2 50%			7
Jack Cotton		6	2		2-4 50%			6
Earl Dodd		3	2					4
Jack Toomay		3	1		2-2 100%			4
Jim Browne		1	1					2
TEAM	240	35	27		27-30 90%			85
TRI-CITIES BLACKHAWKS								
Quintetto	MG	F	Canestri	Da 3	Liberi	R	A	P
Billy Hassett		1	4		7-8 88%			15
Whitey Von Nieda		3	5		4-5 80%			14
Dike Eddleman		4	6		1-3 33%			13
Don Otten		2	3		6-10 60%			12
Jack Kerris		4	3		3-4 75%			9
Murray Wier		3	2		3-5 60%			7
Dee Gibson		1	2		2-4 50%			6
Don Ray		3	2		2-3 67%			6
Warren Perkins		6	2		1-1 100%			5
Gene Berce		1	2		0-1			4
Red Owens		3	1					2
Mac Otten								
TEAM	240	31	32		29-44 66%			93

**2ª Stagione 1951 NBA**

- F: **Rochester Royals** 4-3 New York Knicks
- SF: New York 3-2 Syracuse Nationals
- SF: Rochester 3-1 Minneapolis Lakers
- Record: **Minneapolis** 44-24 65%
- COY: Red **Auerbach** Boston Celtics
- MVP: George **Mikan** Alex Groza Ed Macauley<sup>ASG</sup>
- MVP-F: Bob **Davies** Rochester
- Quintetto: **Davies** Ralph **Beard** Indianapolis
- Olympians **Mikan**
- Groza** Indianapolis **Macauley** Boston



Marcatore: **Mikan** 28p 1932P Minneapolis  
 Rimalzzi: **Dolph Schayes** 16r 108OR Syracuse  
 Assist: **Andy Phillip** 6a 414A Philadelphia Warriors  
 La NBA passò da una lega ingombrante di 17 squadre a una più gestibile di 11 in due divisioni, con Minneapolis, Rochester e Fort Wayne che si trasferirono a Ovest. La Est cominciò la stagione con sei squadre, ma Washington, che aveva perso l'allenatore Red Auerbach un anno prima, si disfe dopo essere andata 10-25. La lega celebrò il suo primo All-Star Game, partita delle stelle il 2 marzo 1951, quando l'Est batté l'Ovest 111-94 al Boston Garden, con MVP Ed Macauley. I Boston Celtics, da ultimi a Est l'anno prima, si fecero i playoff guidati da Red Auerbach che migliorò di 17 partite vincendone 39. La stagione fu contrassegnata dalla prima apparizione di giocatori neri nel campionato. Chuck Cooper divenne il primo giocatore nero a essere selezionato, quando fu scelto da Boston; Nat Sweetwater Clifton divenne il primo a firmare un contratto NBA con i Knicks e Earl Lloyd divenne il primo a giocare una gara NBA, perché il calendario prevedeva la partita di apertura di Washington un giorno prima delle altre. Philadelphia vinse a Est, mentre Minneapolis superò Rochester di tre partite a Ovest. La stagione va anche ricordata per quella che rimane la partita con il minor numero di punti totali, una vittoria di Fort Wayne 19-18 contro Minneapolis di Mikan 15P. La gara fu caratterizzata da 8 canestri, quattro ciascuno. L'assenza di un limite di tempo per tirare favoriva i playmaker, che tenevano la palla ad oltranza, ma il pubblico, che non si divertiva, non gradiva lo stallo. Ed Macauley e Joe Fulks dei Warriors furono i cecchini con 47% e 86% e Paul Arizin dei Warriors fu il ROY. I playoff furono un'altra storia, tuttavia. New York sorprese Boston 2-0 ed eliminò a fatica Syracuse 3-2 per andare alle Finali, mentre Rochester, condotta dal 2m06 Arnie Risen e dalla stella Bob Davies, sconfisse Fort Wayne 2-1 e surclassò anche Minneapolis 3-1, per incontrare i Knicks nelle Finali. Quando Rochester si prese le prime tre gare delle Finali 1951, un veloce ko di New York era prevedibile. Ma i Knicks reagirono, vincendo tre gare con margini di sei, tre e sette punti, per mandare la serie alla settima e decisiva gara a Rochester. I Royals condussero per almeno 16 punti durante la prima metà, ma i Knicks indomiti vincevano di due punti a due minuti dalla fine. A 40" dalla fine e in parità, Davies subì fallo in entrata e insaccò i due liberi. I Royals si tennero stretti la vittoria 79-75, interrompendo la dinastia di Minneapolis.

**3ª Stagione 1952 NBA**

F: **Minneapolis Lakers** 4-3 New York Knicks  
 SF: Minneapolis 3-1 Rochester Royals  
 SF: New York 3-1 Syracuse Nationals  
 Record: **Rochester** 41-25 62%  
 COY: **John Kundla** Minneapolis  
 MVP: George **Mikan** Ed Macauley Paul Arizin  
 MVP-F: **Mikan** Minneapolis  
 Quintetto: Bob **Cousy** Boston Celtics Bob **Davies** Rochester & Dolph **Schayes** Syracuse  
**Mikan Macauley** Boston **Arizin**  
 Marcatore: **Arizin**<sup>ASG</sup> 25p 1674P Philadelphia Warriors  
 Rimalzzi: **Mikan** 14r Larry **Foust** Fort Wayne Pistons & Mel **Hutchins**<sup>ROY</sup> 88OR Milwaukee Hawks  
 Assist: **Andy Phillip** 8a 539A Philadelphia  
 Il tiro in sospensione, non più piazzato, resò celebre da Joe Fulks, stava diventando prevalente nel gioco, e la sua efficacia fu rimarcata quando Paul Arizin, una giovane ala di Philadelphia, da Villanova, strappò la corona di marcatore a George Mikan con 25p e guidò la lega nella percentuale dei tiri 45%, mentre Bob

Wanzer dei Royals vinse i liberi 90% e ROY furono ex aequo Bill Tosheff, guardia di Indianapolis, e il centro rimalzista Mel Hutchins. L'area fu allargata da 1,8m a 3,6m nel tentativo di levare il dominio dei grandi pivot. Se il tiro in sospensione spopolava e il gioco progrediva, alcune vecchie regole lo rallentavano. L'assenza di un tempo limite per tirare provocava tattiche di melina, quando una squadra aveva un cospicuo vantaggio di punti. Il rimedio, nel senso del limite per tirare, attese ancora tre anni mentre il gioco languiva e gli spettatori si annoiavano. Mikan aveva recuperato dalla frattura alla caviglia dell'anno prima, e si trovò una nuova sfida nella recente area allargata. Invece di disturbarlo ne fu avvantaggiato. "In effetti si aprì l'area e rese più difficile difendere su di me, disse Mikan. Le squadre avversarie non riuscivano a contrastare i nostri tagli in mezzo. Mi spinse fuori dall'area e mi creai altri tipi di tiro, oltre al gancio e all'appoggio da sotto. Essendo in grado di palleggiare in area, avevo molta più libertà per scegliere il tiro". Gli effetti dello scandalo dei punteggi truccati che aveva colpito il mondo dei college nel 1951 fu sentito anche nella NBA. Alex Groza e Ralph Beard, due stelle degli Indianapolis Olympians, furono implicati per condotta scorretta mentre stavano a Kentucky e banditi dalla lega. Nel frattempo, per la prima volta in tanti anni, tutte le 10 squadre NBA giocarono 66 partite, e tutte 10 terminarono la stagione. La NBA stava raccogliendo i migliori talenti dei college, con Mikan, Arizin, Macauley, e Cousy a fare la prima squadra All-NBA, con la quinta posizione divisa insieme da Davies e Schayes. Per il secondo anno di fila New York arrivò alle Finali dal terzo posto Est. A Ovest i Minneapolis si ricomposero sconfiggendo i Rochester. Un'altra serie di sette partite si sviluppò, e i Lakers usarono bene il vantaggio casalingo, vincendo Gara 7 facilmente, 82-65. Fu il secondo anno di fila che i Knicks persero le Finali in Gara 7.

**4ª Stagione 1953 NBA**

F: **Minneapolis Lakers** 4-1 New York Knicks  
 SF: Minneapolis 3-2 Fort Wayne Pistons  
 SF: New York 3-1 Boston Celtics  
 Record: **Minneapolis** 48-22 69%  
 COY: **John Kundla** Minneapolis  
 MVP: George **Mikan** Bob Cousy Neil Johnston  
 MVP-F: **Mikan**<sup>ASG</sup> Minneapolis  
 Quintetto: **Cousy** Boston Dolph **Schayes** Syracuse Nationals **Mikan**  
**Johnston** Philadelphia Warriors Ed **Macauley** Boston  
 Marcatore: **Johnston** 22p 1564P  
 Rimalzzi: **Mikan** 14r 1007R  
 Assist: **Cousy** 8a 547A

La pratica del fallo era ancora un grosso problema, e diverse regole cambiate per gli ultimi minuti di gioco non avevano risolto niente. Gli allenatori preferivano giocarsi la probabilità di far sbagliare almeno un tiro libero, dopo aver fatto un canestro da due punti in azione. I falli salirono a 58 per gara e le squadre aumentarono i tiri liberi tentati. Alcune cose non cambiarono, come il dominio dei grandi pivot. Neil Johnston, un pivot 2m03 dal buon gancio, vinse il primo di tre titoli cannonieri di fila, con il 42% al tiro come Ed Macauley, mentre l'ex campione, Paul Arizin, passava il primo dei due anni di leva militare. Boston diventava maggiorenne con il gioco spumeggiante in mezzo al campo di Bob Cousy e i tiri liberi di Bill Sharman 85%, ma non potevano contrastare i Knicks, che, pieni di talento, giocavano molto coesi per sopperire alla mancanza di centimetri. Ci fu l'esplosione delle qualità di Cousy, che alla terza stagione guidò con 8 assist a gara e segnò 50 punti in quattro supplementari.



tari, in una vittoria di playoff con Syracuse, inclusi 30 tiri liberi, record NBA. Donald E. Monk Meineke, un 2m01 pivot di Fort Wayne, vinse il premio ROY attribuito per la prima volta dalla lega. Prima del 1953 il miglior esordiente veniva selezionato dalla stampa specializzata e tuttavia l’NBA non li riconobbe mai ufficialmente, tranne che citarli due volte, nell’edizione dell’*Official NBA Guide 1994-95* e nella *1994 Official NBA Basketball Encyclopedia*. Le vincitrici di divisione, New York e Minneapolis, avanzarono alle Finali NBA. New York aveva imparato dal passato che battere Minneapolis senza il vantaggio casalingo non era facile. Ma con il formato 2-3-2, si capì che sarebbe stato decisivo vincere una delle prime due in trasferta a Minneapolis. E così fecero i Knicks, conquistando Gara 1 per 96-88, e sembravano pronti a prendere il controllo, ma Mikán, che aveva giocato a New York molte volte durante il college, e i Lakers erano di tutt’altro avviso. Vinsero Gara 2 e si presero le altre tre a New York, di cui due nettamente. Si smentì l’importanza del vantaggio casalingo, anche se Kundla aveva conquistato il record, vincendone una in più della coppia Est di New York e Syracuse.

**5ª Stagione 1954 NBA**

F: **Minneapolis Lakers** 4-3 Syracuse Nationals

SF: Minneapolis 2-1 Rochester Royals

SF: Syracuse 2-0 Boston Celtics

Record: **Minneapolis** 46-26 64%

COY: Ed **Gottlieb** Philadelphia Warriors

MVP: Bob **Cousy**<sup>ASG</sup> Neil Johnston Mikán

MVP-F: George **Mikán** Minneapolis

Quintetto: **Cousy** Dolph **Schayes** Syracuse **Mikán**

**Johnston** Harry **Gallatin**

Marcatore: **Johnston** 24p 1759P Philadelphia

Rimbalzi: **Gallatin** 15r 1098R New York Knicks

Assist: **Cousy** 7a 518A Boston

Una curiosa regola fu introdotta per limitare l’eccessiva fallosità che stava prosciugando l’interesse del gioco. Ogni giocatore era limitato a due falli per quarto; se avesse commesso il terzo sarebbe uscito per tutto il periodo. La media partita calò a 51 falli totali, ma la scelta di fare un fallo con due tiri liberi, sul finale di gara, era molto alta. Indianapolis chiuse, lasciando la divisione Ovest con sole quattro squadre, tre delle quali fecero i playoff. Neil Johnston segnò una media di 24 punti, e Bob Cousy arrivò secondo con 19, guidando gli assist con 7 a gara. George Mikán, trentenne, giocava meno minuti perché i Lakers lo preservavano per i playoff. Comunque, segnò 18 punti e prese 14 rimbalzi a partita. I playoff iniziarono con uno strano girone all’italiana, con le tre squadre di ogni divisione a scontrarsi per eliminarne una. La striscia di Finali di New York terminò contro Syracuse a Est, mentre Minneapolis vinse ancora a Ovest. L’allenatore John Kundla non fu molto apprezzato come condottiero dei Minneapolis dei sei titoli NBL, BAA e NBA in sette anni. Tanti dicevano che qualsiasi allenatore con Mikán, Jim Pollard, Vern Mikkelsen e gli altri avrebbe vinto senza tanta fatica. Red Auerbach non era d’accordo. “Ho visto tante grandi squadre, almeno sulla carta, che non vinsero niente, disse Auerbach. Di sicuro Kundla ha una grande squadra, ma ha fatto grandi cose con loro”. Quello del 1954 fu l’ultimo titolo per i Lakers, che vinsero una durissima Gara 7 87-80. La loro vittoria rappresentò la prima tripletta della storia NBA, la loro seconda nei pro. Le altre saranno nel 1961, al terzo di otto dei Celtics, nel 1993 e 1996 con le due triplette dei Chicago Bulls di Jordan e nel 2002 ancora i Lakers. Ray Felix lungo dei Bullets fu eletto ROY. I cechini furono i due Celtics, Bill Sharman dalla linea 84% e Ed Easy Macauley dal

campo 49%. L’allenatore veterano Ed *Mogul* Gottlieb migliorò i suoi Philadelphia Warriors di 17 partite, rispetto all’anno prima. L’avvento dei 24 secondi avrebbe velocizzato il gioco ed estinto il lento George Mikán.

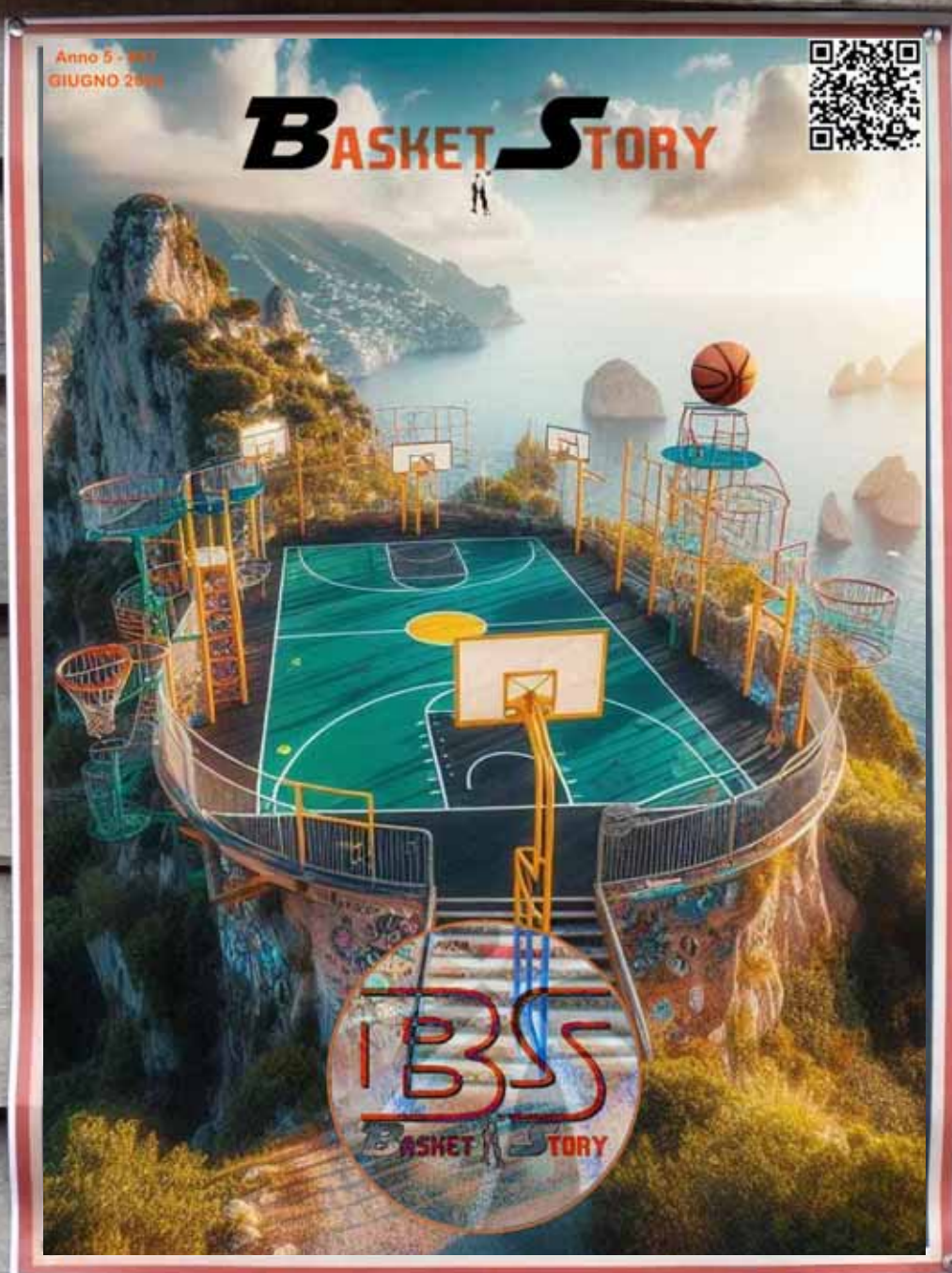
**LA DITTATURA**

Forse dovremmo parlare del regime della NBL, che era stata fondata nel 1937, aveva mantenuto e supportato un basket pro molto depresso durante la guerra, che rischiava di sparire. Alla ripresa delle ostilità post-belliche si trovò in compagnia della nuova BAA, potente finanziariamente, ma scarsa di stelle giocanti e di tradizioni, oltre che senza un vero gigante da opporre all’unico e mitico George Mikán. Infine, la NBL accondiscese senza troppa opposizione alla fusione con la lega rivale, per l’interesse di entrambe, ma subì il voltafaccia di quell’ignorante (di basket intendo) di Maurice Podoloff, primo *commissioner* della nuova NBA, che parlò di mera acquisizione, e tutti i premi e le statistiche e le gloriose gesta di quei pionieri, che avevano tirato da soli le fila e gli interessi dei pro per 12 anni, scomparve nell’oblio. Ma che l’NBL avesse una classe molto superiore alla BAA, lo dimostrano i primi otto anni della NBA, che se contiamo anche la BAA del 1949, videro la dominazione delle squadre radicate nella NBL, con 7 anelli di tre squadre come Minneapolis, Rochester e Syracuse, fino al 1955. Se vi mettiamo anche il secondo titolo BAA, vinto nel 1948 da una *outsider* che proveniva dall’altra lega regionale ABL, guidata da una stella che primeggiò nella NBL, Buddy Jeannette, il quadro è completo. Neanche questo scalfì l’oblio che la vecchia lega subì, ingiustamente. Nel 1956, finalmente, i Philadelphia Warriors, bisarono l’esordio del 1947 nella BAA, cancellando 10 anni di insuccessi, ma ancora nelle Finals arrivarono i Fort Wayne Pistons, eredi degli Zollners. In questo periodo, per due anni i Lakers e i Nationals si affrontarono in una sfida finale che veniva dalle radici NBL. Nel 1957, andarono alle Finali le prime due originarie squadre targate BAA 1946, St. Louis e Boston, e cominciò un’altra narrazione. Quella che iniziò nel 1957

Stagione	Punti	Rimbalzi	Assist	Stoppate
1957	19	32	2	5
1959	15	30	2	12
1960	22	35	4	-
1961	30	38	3	15
1962	30	40	4	8
1963	12	24	9	8
1964	14	26	6	13
1965	22	30	4	3
1966	25	32	1	11
1968	12	19	6	12
1969	6	21	6	-
Media	19	30	4	10

è stata la dittatura più vincente dei quattro sport maggiori americani. 11 titoli in 13 anni, con una striscia di 8. Nel periodo ebbero sempre record vincenti, dai minimi del 59% del 1969 e 44 vittorie del 1957, ai massimi del 79% nel 1960 e 62 vittorie del 1960, per un totale di 716-299 71%, con almeno 60 vinte in tre stagioni. Che dire di una squadra che vinse otto campionati consecutivi, se non ricordarne tutti gli effettivi e le loro prestazioni? Non trovo modo migliore per onorarne la gloria. Ecco di seguito tutti quei campioni, nessuno escluso, che segnarono una pagina di sport unica nel mondo professionistico di squadra americano. Erano in trentaquattro che presero parte alle otto stagioni regolari con un record di 461-136 76%.

# La storia del basket raccontata



come mai prima d'ora!

In quel periodo essi riscossero il massimo dalla loro tenacia di squadra, con delle eccellenze che esaltarono anche i meno dotati, grazie anche agli intuiti del loro allenatore Arnold *Red* Auerbach. In quel lasso di tempo fecero impallidire fior fiore di super stelle *Hall of Famer*, da Wilt Chamberlain a Oscar Robertson, da Jerry West a Jerry Lucas, da Nate Thurmond a Elgin Baylor, da Gus Johnson a Walt Bellamy, da Bob Pettit a Rick Barry senza dare scampo a nessuno. Vogliamo onorare tutti i venticinque, che presero parte ai playoff vincenti per otto anni di fila, per un record playoff complessivo di 67-33 67%, di cui 32-14 70% alle Finali. Superarono 20-9 i poveri Lakers cinque volte, due volte gli Hawks 8-4 e una i Warriors 4-1. Ecco i magnifici 25 in ordine alfabetico, dal singolo minutino e virgola di Dan Swartz ai 4645 di "Russ": Ron Bonham 1965-1966, Carl Braun 1962, Gene Conley 1959-1961, Mel Counts 1965-1966, Bob Cousy 1959-1963, Gene Guarilla 1960-1962, John Havlicek 1963-1966, Tom Heinsohn 1959-1965, K.C. Jones 1959-1966, Sam Jones 1959-1966, Jim Loscutoff 1959-1964, Clyde Lovellette 1963-1964, Johnny McCarthy 1964, Willie Naulls 1964-1966, Don Nelson 1966, Gary Phillips 1962, Frank Ramsey 1959-1964, John Richter 1960, Bill Russell 1959-1966, Tom Sanders 1961-1966, Bill Sharman 1959-1961, Larry Siegfried 1964-1966, Bennie Swain 1959, Dan Swartz 1963, John Thompson 1965-1966. Gli sfidanti più frequenti, cioè la loro vittima sacrificale, sono stati i poveri Lakers, che per ben 5 volte arrivano alle finali, sempre distrutti dagli arcirivali di Boston, Minneapolis 1959 e Los Angeles 1962, 1963, 1965 e 1966. Dovranno attendere Chamberlain e il 1972 per riprendersi l'anello dopo diciotto anni. Nella tabella sottostante, sono raccolte le statistiche delle 11 partite decisive di Bill Russell, il fattore trainante per tutte le vittorie dei Boston Celtics, artefice di una mostruosa tripla doppia di media con 19p-30r-4a e 10 stoppate. Il vero segreto di Bill Russell, secondo il mitico trentennale cronometrista del Madison Square Garden, Nat *Feets* Broudy, risiedeva nel suo essere mancino, con la capacità di affrontare e stoppare più facilmente la maggioranza dei tiratori di destra dell'epoca.

Il 14 febbraio 2009, David Stern, in occasione dell'ASG Weekend, annunciò che il trofeo MVP-F sarebbe stato denominato a Bill Russell, che, pur avendo vinto 11 anelli, non ebbe mai quel premio. Istituito nel 1969 fu assegnato a Jerry West, dei perdenti Lakers, unico caso finora. Nel 1968, fu eletto

Sportivo dell'anno da *Sports Illustrated*, e nel 1980 venne nominato il più grande (GOAT) dagli scrittori di basket. Il 15 febbraio 2011 ottenne la più alta onorificenza dal presidente Obama: la medaglia della libertà.

**6ª Stagione 1955 NBA**

F: **Syracuse Nationals** 4-3 Fort Wayne Pistons

SF: Syracuse 3-1 Boston Celtics

SF: Fort Wayne 3-1 Minneapolis Lakers

Record: **Syracuse & Fort Wayne** 43-29 60%

COY: Al **Cervi** Syracuse & Charlie **Eckman** Fort Wayne

MVP: Neil **Johnston** Philadelphia Warriors  
**Cousy** Boston Schayes

MVP-F: Dolph **Schayes** Syracuse

Quintetto: Bob **Cousy** Hawks Bob **Pettit** Milwaukee

**Johnston** Larry **Foust** Fort Wayne

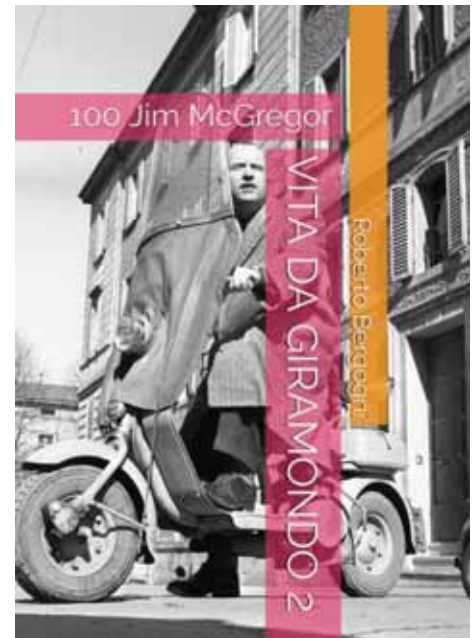
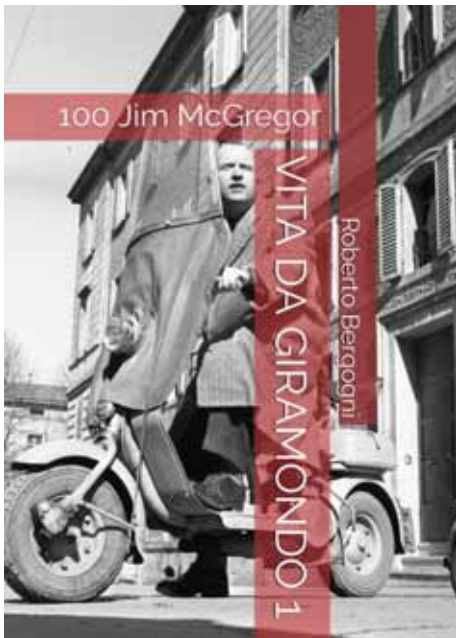
Marcatore: **Johnston** 23p 1631P

Rimbalzi: **Johnston** 15r 1085R

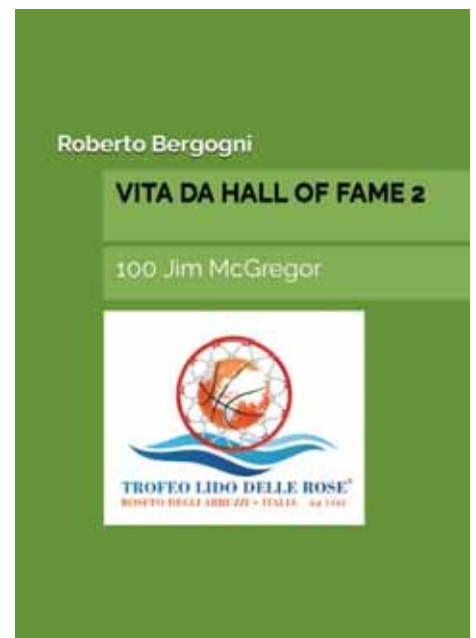
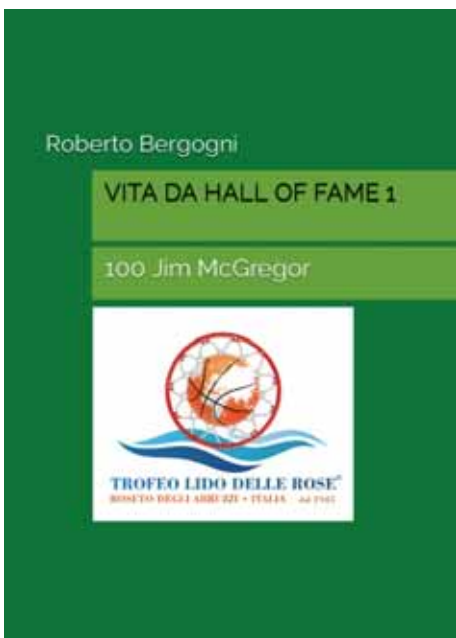
Assist: **Cousy** 8a 557A

Due eventi epocali della storia NBA avvennero nella stagione 1955. George Mikan, che era stato il portabandiera quando la lega conquistò i favori del pubblico, annunciò il suo ritiro. Ma se qualcosa avesse potuto eclissare la partenza del più grande giocatore del mondo, che nel 1950 era stato eletto dalla *Associated Press* il migliore del mezzo secolo davanti ad Hank Luisetti, lo fu l'adozione della regola dei 24 secondi, accompagnata dal limite del numero di falli di squadra commessi in un quarto. La velocità del gioco e il continuo avanti e indietro da un canestro all'altro, causati dal limite di tempo imposto per il tiro, consigliarono a "Big George" di ritirarsi dopo una brillantissima e vincente carriera. Il proprietario di Syracuse Danny Biasone e il suo direttore generale, Leo Ferris, inventarono il limite di tempo per il tiro che, insieme con il limite dei falli di squadra, creò il gioco della pallacanestro per come siamo abituati a vederla oggi. Biasone avrà sempre un posto nella storia NBA come il tipo che ha inventato il limite dei 24 secondi. Il suo nome è diventato familiare anche a quelli che non vissero negli anni Cinquanta. Fu una di quelle rare idee che ebbero successo immediato, completo e permanente. I punteggi medi di squadra schizzarono subito in alto, da 80 a 93. "Danny Biasone salvò la NBA con la regola dei 24 secondi, potete scommetterci, disse l'ex arbitro e allenatore Charlie Eckman". Mentre i





La trilogia  
100 JIM MC GREGOR



punti di squadra aumentarono, quelli individuali no, con un aumento dei punti da parte di tutti i giocatori delle rose. Johnston vinse un altro titolo marcatori con **23p**, mentre Cousy ne segnò 21p e Paul Arizin, congedato dai militari, pure. Il compare di Cousy, Sharman<sup>ASG</sup> vinse i liberi con **90%** e Foust fu il più preciso con **49%**. Con Mikan ritirato, Minneapolis perse la semifinale 3-1 con Fort Wayne; e non ci fu mai un'opportunità più bella per Syracuse di vincere l'anello che rimase unico in quella città, sconfiggendo Fort Wayne in sette gare. In Gara 7, George King fece uno su due ai liberi e poi rubò palla a 12 secondi dalla fine, per sigillare la vittoria 92-91. Il premio di COY andò ex aequo ai due delle squadre dominatrici della prima stagione senza dinastia, Al Cervi e Charlie Eckman, che condivisero record, titoli divisionali e Finali. *Dal 1955 al 2009 segno con il ° l'MVP dei playoff, se diversi da quelli ufficiali o ufficiosi delle Finali, secondo Bill Simmons. L'unico MVP alternativo è stato Bob Cousy nel 1955.*

**7ª Stagione 1956 NBA**

**F: Philadelphia Warriors** 4-1 Fort Wayne Pistons

SF: Philadelphia 3-2 Syracuse Nationals

SF: Fort Wayne 3-2 St. Louis Hawks

Record: **Philadelphia** 45-27 63%

COY: George **Senesky** Philadelphia

MVP: Bob **Pettit**<sup>ASG</sup> Paul Arizin Bob Cousy

MVP-F: **Arizin** Philadelphia

Quintetto: **Cousy** Bill **Sharman** Boston Neil

**Johnston** Philadelphia **Pettit** **Arizin**

Marcatore: **Pettit** 26p 1849P St. Louis

Rimbalzi: Maurice **Stokes**<sup>ROY</sup> 16r Rochester Royals

**Pettit** 1164R

Assist: **Cousy** 9a 642A Boston Celtics

Dopo una stagione di adattamento alle nuove regole, la NBA fiorì nel suo secondo anno con il limite di tempo. La media punti della lega arrivò a 99 per squadra e la velocità e l'abilità atletica diventarono un fattore premiante per sempre. Bob Pettit, un eccellente esordiente con i Milwaukee Hawks nel 1955, si prese la corona marcatori con **26p** al primo anno della

squadra a St. Louis. La sfortunata ala grande Maurice Stokes fu ROY per i Royals. Pettit divenne il primo MVP, giocatore di maggior valore, ufficialmente votato nella storia della NBA, dopo averla guidata per **26p** e **1164** rimbalzi nella sua seconda annata. Nonostante queste prodezze di punti, gli Hawks finirono 33-39 e persero il secondo posto a Ovest a pari merito con i Minneapolis. Baltimore chiuse i battenti l'anno prima, lasciando una lega a otto, con i campioni di divisione salutati al primo turno dei playoff. Philadelphia e Fort Wayne vinsero a Est e Ovest, rispettivamente, e saltarono il primo turno di playoff. Syracuse, che perse il terzo posto allo spareggio, superò Boston nella semifinale Est. Come pure St. Louis che perse lo spareggio con Minneapolis, ma poi li eliminò nella semifinale Ovest. Philly e Fort Wayne vinsero le finali divisionali in cinque gare per battersi alle Finali. Allenati da George Senesky e rinforzati da Paul Arizin, l'esordiente Tom Gola e il veterano Neil Johnston, i Warriors distrussero i Pistons, dopo essere migliorati di 12 partite dall'anno prima, passando dall'ultimo posto al primo della divisione Est. Arizin, in particolare, alimentò la corsa al titolo di Philly, in cinque gare. Arizin aveva un repertorio offensivo completo, dai tiri dalla distanza e dall'angolo, alle entrate in sottomano e persino il gancio. Era tornato dopo due anni di leva militare e non perse un secondo, perché il nuovo stile di velocità e di tempo esaltava le sue caratteristiche: agilità e segnature. In 10 partite di playoff nel 1956, Arizin segnò 289 punti, più di chiunque altro nei playoff tranne Mikan. Con i dotati Gola e Jack George a centrocampo a dargli la palla e l'ancora formidabile Neil Johnston al centro, Arizin 1m93 fu una macchina da canestri che gli avversari non potevano fermare. Tiratori scelti furono il pivot Johnston dal campo **46%** e la guardia Sharman dai liberi **87%**. *Prima del 1956 ho classificato i migliori giocatori annuali delle leghe BAA e NBA con il criterio dei voti per il miglior quintetto All-League, che non prevedeva il formato guardia-guardia-centro-ala-ala. Dal 1956 in poi li ho elencati con il criterio dei voti ricevuti ufficialmente dalla giuria dei giocatori. Per il secondo e il terzo NBL sono stati ancora una mia scelta.*

**Roberto Bergogni** - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

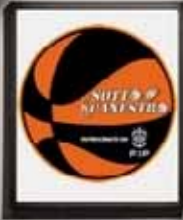
La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche. Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...





Metti in mostra la tua azienda  
Vai a canestro con



BASKETTIAMO.COM  
SOTTOCANESTRO.IT  
BASKETSTORY.IT

contattaci [marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)



REALTY INC. 9222  
OFF  
ESS  
avi  
FALO  
FOR LEASE  
(416) 922-0777  
PAUL LEBO



Made in Downtown LA







# Il racconto dei lettori

Dopo il convincente esordio nello scorso numero di Basket Story, l'iniziativa "La mia storia" continua a stuzzicare i lettori. Nell'appuntamento del mese di giugno a raccontare il basket a modo suo è Giovanni Ciati con «*Imparando si sbaglia*», una storia non convenzionale ma sicuramente intrigante ed interessante che ben si coniuga con lo spirito di Basket Story.

Buona lettura.

IL RACCONTO DEI LETTORI

# Sbagliando s'impara

Che delusione. Trovarsi negli spogliatoi a ripensare a quei canestri sbagliati che avrebbero permesso alla tua squadra di portare a casa una vittoria prestigiosa. Se ci fosse stato Aldo Giordani avrebbe sentenziato 53 per la squadra di casa 56 per la squadra ospite che ha portato a casa il risultato. Giovanni ancora pensava a quelle due entrate con cui aveva fulminato con il primo passo l'avversario ma la troppa foga non gli aveva permesso di appoggiare dolcemente la palla al tabellone. Avrebbe potuto schiacciare ma sapeva che toccava il ferro ma il pallone completamente non era mai riuscito ad affondarlo. Ma quello che gli rodeva dentro era lo sguardo degli avversari che forse lo deridevano e quello dei compagni che forse aveva deluso. Ma loro non erano solo compagni, erano amici e lo sarebbero rimasti tutta la vita. Anche l'allenatore non disse nulla ma forse il suo silenzio era più significativo di un giudizio.

Eppure il suo stato d'animo all'inizio della partita era sempre teso e come sempre sentiva l'incontro come non mai. Strada facendo e vedendo che la squadra teneva il risultato in bilico si sentiva più sicuro. A cinque minuti dalla fine dell'incontro fischiano il quinto fallo al pivot e giocando a zona ed essendo il più alto lo mettono al centro pur non avendo le caratteristiche fisiche. Senza conoscere bene le tecniche difensive ma saltando discretamente è sul pezzo. Ma viene fuori in attacco con un canestro in post basso. Si esalta ma fin troppo e poi il triste epilogo con due esecuzioni sbagliate.

Terminata la partita, a casa a ripensare sugli errori. Ci sarà la possibilità di riparare ma bisogna attingere dagli sbagli per migliorare e allora bisogna allenarsi per essere pronti alla prossima. Che fai Giovanni? Certo allenamento ma anche pubblicazioni da studiare e allora via a comprare I Giganti del basket. Proprio in questo numero trova uno splendido servizio dove Jura fa vedere come bisogna difendere in post basso. Leggilo e rileggilo e ancora. In allenamento Giovanni pensa all'attacco ma ci prova gusto a difendere e ha la sensazione di riuscirci anche bene anche perché l'allenatore lo gratifica per l'impegno profuso.

Venerdì sera ci aspetta l'Audace di Cortasi. Mamma mia che giocatore, gioca sul fisico e sul tiro in sospensione. Viaggia a 25 punti a partita e la sua squadra viene da una vittoria importante contro l'Olimpia. Giochiamo in una palestra stretta e a ridosso delle linee di fondo campo c'è subito il muro. Essendo poco portati al marcamiento a uomo ci piazziamo con una classica zona 2-3 ma Cortasi è in agguato ed essendo dietro dal suo lato spetta a Giovanni tentare di limitarlo. C'è una differenza di peso di almeno 20 kg ma il nostro giocatore, memore anche dei movimenti studiati sulla rivista, riesce in qualche modo e in maniera pulita a limitare la loro bocca da fuoco. La sensazione di far bene la intuisce durante un timeout quando un compagno di squadra in panchina esce con questa affermazione: «Giovanni sta facendo un lavoro pazzesco su Cortasi». Ovvio che sentendosi gratificato Giovanni triplica gli sforzi difensivi a scapito un po' dell'attacco dove comunque segna alcuni canestri importanti che servono a costruire, assieme alla prestazione difensiva, i presupposti per la vittoria finale.

Stavolta non è trionfo ma è una liberazione dalla partita precedente e con sempre più la consapevolezza che la pallacanestro è uno sport meraviglioso dove bisogna buttarla dentro ma anche far segnare un canestro in meno agli avversari. Da quel momento Giovanni divenne il difensore migliore della squadra e l'allenatore gli affidò sempre la marcatura del più pericoloso degli avversari.



**Giovanni Ciati**

Ho iniziato a giocare a basket nel 1972 a livello giovanile. Poi ho ripreso a 26 anni con il basket amatoriale. Due legamenti rotti e a 36 anni chiusa per così dire la carriera. A 62 anni scrivo per una testa giornalistica locale. Ora abito in provincia di Venezia e ho avuto la fortuna di conoscere molti dei giocatori che vedevo in televisione. Di alcuni ho anche i numeri di telefono. Fondamentalmente la mia pallacanestro è un'altra cosa da quella odierna ma si ama sempre questo sport.



**Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo**

La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide. In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.

Instagram: @gulliver\_storie\_di\_atleti - Facebook: @Gulliver.POSTcast

# REPORTER

Candidati  
per  
collaborare  
compilando  
il form  
online



# Unisciti al canale Basket Story su WhatsApp

